ANNO XLI — TORINO, *Martedì 22 Gennaio 1907* — NUM. 22

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Dante Torino angolo Via XX Settembre:
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	26 50	0 25	2 50
Estero (Unione postale)	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà, non limitata

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo, 6 Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi commerciali* 40 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffe in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Il generale Dal Verme
è una "Nota romana,,
del nostro corrispondente parlamentare.

Roma, 21, ore 20.

Nel fenogramma del 16 a sera, facendo il nome del generale Baldissera, scrissi: « Se non glielo avessero impedito, egli, quantunque arrivato (nella colonia Eritrea) dopo la sconfitta di Adua, avrebbe subito risalato le nostre tristissime sorti nel marzo 1896 ».

Letto queste parole l'on. Dal Verme si affretta a far appello alla sua lealtà per rettificare la frase « se non glielo avessero impedito ». Egli, che nel marzo 1896 era sottosegretario alla guerra, tiene a far sapere quanto segue: « Il ministro Ricotti, dopo Abba Garima, non appena cioè si trovò a capo dell'amministrazione della guerra, ha lasciato piena libertà di azione al generale Baldissera, nel quale aveva — ed aveva ragione — piena ed illimitata fiducia. E ciò già la prova la serie di telegrammi a lui diretta, dal primo di essi firmato dal presidente del Consiglio il 10 marzo, sino al compimento delle operazioni al 18 maggio, fra i quali telegrammi non se ne trova uno che in qualche modo contenga una qualsiasi restrizione di quella libertà. Per le operazioni contro i dervisci già il Governo aveva telegrafato il 14 marzo al comandante in capo, concludendo che gli lasciava la maggior libertà di mantenere o ritirare il presidio di Cassala. Per la guerra sull'altipiano lo stesso Governo, con telegramma 23 aprile, gli chiedeva come intendesse procedere per liberare il presidio di Adigrat e i prigionieri, e alla sua risposta, contenuta nel telegramma del 25, non aggiunse parola, lasciandolo così arbitro di fare come meglio pensava per raggiungere il duplice scopo e quando, marciò la fortezza e la saggacia del generale Baldissera, quello scopo fu raggiunto, il Governo del Re mandò il noto telegramma del 6 maggio perchè si preparasse lo sgombero dell'Agamè, non avesse ricevuto da lui nessuna proposta di operazioni, nessun consiglio, nessun suggerimento che ad eventuali operazioni militari si connettesse. Aveva invece il mattino dello stesso giorno ricevuto un telegramma da Chersubar nel quale il comandante in capo, dopo aver chiesto se, ultimato lo sgombero di Adigrat, doveva retrocedere, concludeva ritenere necessario iniziare senz'altro il rimpatrio di dieci o dodici battaglioni. Del grande rimpatrio lo stesso comandante aveva già fatto cenno durante l'avanzata da Adi-Caié e precisamente trovandosi a Senafè. Il primo maggio il comandante telegrafava: « Persistente straordinaria siccità ci crea infinite difficoltà. Consiglio tener pronte navi per rimpatr'o parte truppe ». Il 12 maggio telegrafava di nuovo pregando di disporre per il rimpatrio di altri otto battaglioni, la cui permanenza in colonia si faceva difficile e pericolosa a causa del caldo e della penuria di acqua. Il 17 aveva già inviato in Italia 749 ammalati e annunziava l'invio di altri 1100. Il 20 avvertiva che le imminenti piogge avrebbero aumentato questo straordinario numero di ammalati. Il 21 telegrafava che la difficoltà per assicurare l'acqua a numerose truppe aumentava e perciò sollecitava il rimpatrio di altre truppe. E pur già cinque piroscafi con 6100 uomini avevano preso il mare. Finalmente il 27 telegrafava da Senafè: « Penuria acqua ognora crescente dovunque. Urgentissimo arrivo navi ».

Fin qui la rettifica del generale Dal Verme, che io, per maggiore esattezza, ho voluto riferirvi con le stesse parole di lui. A spiegazione della mia affermazione io debbo ricordare che dal maggio 1896 in poi è stata sempre generale la convinzione che il generale Baldissera non fu secondato dal Governo centrale nel suo programma inteso a rialzare le nostre sorti dopo la sconfitta provocata dal generale Baratieri. Basta notare due circostanze nelle quali è intervenuto, come adesso, il generale Dal Verme. Nel fascicolo del 1.o dicembre 1897 della *Nuova Antologia* fu pubblicato un articolo del generale Carlo Mezzacapo, che occupava i più alti posti militari e che era senatore del Regno. In quell'articolo, intitolato: « L'Eritrea e i suoi confini », il generale Mezzacapo, dopo aver fatto cenno della malaugurata battaglia di Abba Garima, quando buona parte il truppe era all'Amaro in movimento per raggiungere quella di prima linea e che poderosi rinforzi erano in via dall'Italia, porta questo gravissimo giudizio sul Governo centrale del tempo: « Tuttavia, se dopo Abba Garima fosse stata lasciata piena libertà al generale Baldissera e gli avessero fornito i mezzi per meglio affermarsi nelle sue operazioni dopo aver sbloccato Adigrat e quando l'esercito scioano trovavasi in piena ritirata, crediamo che egli avrebbe potuto chiudere la campagna a nostro vantaggio, mettendoci in caso di negoziare la pace in buone condizioni. Per raggiungere questo fine avremmo dovuto impiegare quei milioni spesi più tardi per la liberazione dei prigionieri, i quali sarebbero pur stati liberati senza dubbiezza e mantenendo alto il prestigio dell'esercito e del Paese. »

A questo giudizio del generale Mezzacapo rispose nella stessa *Nuova Antologia* il generale Dal Verme con un articolo, nel quale era contenuta la rettifica che vi ho trascritto. Ma quell'articolo di rettifica non valse punto a distruggere quella generale convinzione, a cui ho più sopra accennato. Infatti nel gennaio 1906, dopo dieci anni, lo stesso generale Dal Verme è tato costretto a scrivere un altro articolo in un giornale quotidiano per rispondere a parecchi giornali che, con parole certamente meno ponderate, avevano ripetuto il giudizio del generale Mezzacapo. Da parte mia confesso che se avessi conosciuto i due articoli dell'amico Dal Verme, avrei fatto a meno dell'inciso che deve avergli recato dispiacere. D'altra parte è facile a vedere che, malgrado la premessa rettifica, il giudizio del Mezzacapo alla prima occasione sarà sovramente ripetuto appunto perchè è entrato nella pubblica coscienza. Per distruggerlo si vorrebbe l'intervento del generale Baldissera, il quale invece si è sempre mantenuto in un grande ostinato riserbo. E' opportuno finalmente rilevare che la posizione del generale Dal Verme nel 1896 non era tale da attirare tutta su lui la responsabilità politico-militare della nostra condotta in Africa dopo la malaugurata battaglia. Se egli fosse stato l'arbitro della situazione sarebbe stata probabilmente ben altra la nostra condotta e conseguentemente la nostra sorte. Io auguro il dolcezzo sentimento che lo spinge a difendere la politica militare di allora; ma le prego di lasciarmi nella mia illusione. L'onorevole Ferdinando Martini, ancora governatore dell'Eritrea, nella sua nota recente conferenza ha detto: « Ma cosa è inutile di cercare perchè vi andammo (in Africa), così è doloroso il ricordare come vi andammo, senza nessuna nozione, nessuna in primo luogo delle condizioni climatologiche, tanto che vi mandammo i nostri ufficiali e i nostri soldati, che dovevano poi darvi tante prove di valore e di abnegazione, vestiti come avrebbero potuto andare a Milano e Torino. Non parliamo poi delle nozioni geografiche..... »

Ma a ciò che ha detto il governatore dell'Eritrea preme a me di aggiungere che all'epoca alla quale si riferisce il grave giudizio dell'illustre generale Mezzacapo era ministro della guerra quello stesso che aveva mandato i soldati in Africa vestiti come a Torino e Milano e che aveva ordinato al Baletta di starsene tranquillo a Massua, salvo a fare qualche escursione a Cassala, Kartum, Suakim!

C.

Ciò che si è discusso
nel Consiglio dei ministri di ieri
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 22.

Il Consiglio dei ministri tenuto oggi a palazzo Braschi è durato oltre tre ore ed un quarto ed è stato molto laborioso. Vi hanno partecipato tutti i ministri meno l'on. Gallo, il quale, come è noto, rimane ancora a casa essendo appena cominciato il periodo della convalescenza per la malattia che lo ha tenuto a letto in questi ultimi giorni. Il Consiglio come primo argomento si occupò appunto della condizione anormale in cui verrà a trovarsi il Ministero di grazia e giustizia durante la lontananza dell'on. Gallo, che dovrà recarsi in villeggiatura a passare la sua convalescenza. Sebbene l'on. Giolitti non si sia mostrato contrario all'idea di creare un *interim*, pure il Consiglio, senza nulla decidere in proposito, si è mostrato più propenso a concedere un mese di congedo all'on. guardasigilli. Il Consiglio si è poi occupato della questione dei porti in relazione al progetto Gianturco, che sarà prossimamente presentato alla Camera. Sembra che l'on. Giolitti sia riuscito a convincere l'on. Majorana a concedere altri milioni al Ministero dei lavori pubblici. Da ultimo, posta sul tappeto dall'on. Majorana, è stata lungamente discussa la questione degli sgravi. Dopo che è finito il Consiglio, l'on. Majorana si è intrattenuto a colloquio col presidente del Consiglio per circa tre quarti d'ora.

Come furono distribuiti i 136 milioni
della legge sui porti.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21:

Per le spese marittime la Commissione Reale presentava un programma di lavori per la presunta spesa di 136 milioni, distribuiti circa così: 112 per i ventiquattro porti compresi nel disegno di legge dei 100 milioni presentato dal ministro Gianturco; 44 per i porti amministrati dallo Stato, che non furono compresi nel disegno di legge; 6 per i porti di quarta classe, cioè quelli amministrati dai Comuni; 15 per imprevisti; 9 per illuminazione delle coste ed accessi. La Tribuna assicura che lo stanziamento dei sei milioni per opere diverse in porti minori del Regno, previsto nel disegno di legge dei 100 milioni presentato dal ministro Gianturco, verrebbe accresciuto di 25 o 30 milioni e che, per la specie di questi fondi comuni, nel disegno di legge presentato sarebbero aggiunti alcuni criteri principali per regolare la distribuzione fra i porti minori che presentassero necessità e qualità corrispondenti ai nuovi criteri. Non si farebbe però nel nuovo disegno di legge alcuna aggiunta ai nomi di porti, sia per evitare una lunga discussione, sia perchè neppure la Commissione del 1904 non ha ancora compiuto i suoi studi su tutti i porti italiani, per cui non si avrebbero dati precisi per includere o escludere gli uni a preferenza degli altri.

Intanto nel pomeriggio di sabato il presidente della Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge dei 100 milioni, Lacava, ha avuto un colloquio col presidente del Consiglio, ed appena siano ripresi i lavori parlamentari, nei primi giorni di febbraio certamente, il presidente del Consiglio ed i ministri dei lavori pubblici e del tesoro saranno invitati da Lacava a recarsi in seno alla Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per far conoscere gli intendimenti del Governo circa i maggiori stanziamenti per le proposte del disegno di legge deliberato già in massima dalla Commissione, nella seduta del 5 gennaio, con ordine del giorno approvato ad unanimità.

I nuovi Uffici interregionali di collocamento

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

Nella relazione del prof. Montemartini sulla proposta di istituire uffici di collocamento interregionali per mezzo d'opera impiegata nei lavori pubblici ed agricoli, la questione della posizione degli uffici dinanzi alle vertenze fra lavoratori e proprietari è stata risolta con queste proposte: che gli uffici debbono procedere al collocamento dei lavoratori locali, prima di procedere al collocamento dei forestieri; le Commissioni esecutive degli uffici stabiliscono per ciascuna operazione agricola importante del collocamento dei forestieri i termini entro i quali le classi dei proprietari e dei lavoratori locali debbono accordarsi; sulle condizioni del collocamento locale ed in caso di non avvenuto accordo, le Commissioni debbono stabilire con criteri arbitrari le dette condizioni di collocamento; che gli uffici possono procedere ad operazioni di collocamento di lavoratori forestieri solo per quei proprietari che sono disposti ad assumere forze di lavoratori locali in base a condizioni determinate; che gli uffici possono procedere al collocamento al di fuori solo per lavoratori locali disposti ad accettare dette condizioni; che gli uffici debbono restare chiusi e non intervenire nel caso di sciopero, purchè non si tratti di sciopero collegato all'esecuzione dei contratti stipulati con mediazione dell'ufficio.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Domani mattina, alle ore 8, partirà da Roma la Presidenza del Senato, la quale si reca ad Acqui per prender parte ai funerali del senatore Saracco.

— Stamane, alla ore 7,20, è giunto in Roma il governatore dell'Eritrea, on. Martini.

— Ieri sera, alle ore 21,15, sono partiti per Orbetello e Montecristo il Re e la Regina in automobile da caccia, accompagnati dai generali Brunetti e Trombi. La partenza è avvenuta all'improvviso. Essendo i Sovrani giunti in stazione pochissimi minuti prima della partenza del treno ordinario, nessun ispettore ferroviario trovavasi presente, e non il convoglio fu scortato dal capo-stazione principale, cav. T. Pettinati.

— Con decreto 20 gennaio il prof. G. Vicarelli è stato nominato straordinario di estetrica e clinica all'Università di Roma.

Pei funerali di Saracco.
(Per telegrafo alla Stampa).

Acqui, 21, ore 19.

I sindaci di Acqui e di Bistagno hanno tenuta una riunione coi nipoti di Saracco per prendere definitivi accordi pei funerali. Non risultando nel testamento disposizioni speciali del defunto circa i suoi funerali, tranne quella di essere sepolto a Bistagno presso la seconda moglie, i funerali sono stati fissati per mercoledì mattina in forma modesta, secondo le abitudini di vita e il desiderio varie volte espresso dal defunto. Si è preparata la camera ardente nel grande vestibolo del palazzo. Vi fanno servizio d'onore le guardie municipali di Acqui. Le Autorità della regione e i cittadini si recano in mesto pellegrinaggio ad apporre le firme sul registro. Il trasporto avverrà alle 9,30, subito dopo l'arrivo del treno speciale di Acqui. Il corteo, percorrendo via Saracco e il viale di Circonvallazione, arriverà alla chiesa parrocchiale, donde, compiuto l'ufficio funebre, proseguirà pel Camposanto, che è distante meno chilometro dall'abitato. Farà servizio d'onore un riparto del 2° artiglieria. Anche la Regina madre ha telegrafato vivissime condoglianze. Stamane, dopo una breve commemorazione del defunto fatta in Tribunale, si tolse l'udienza. Tutti gli edifici pubblici e molti privati ad Acqui e a Bistagno hanno esposto la bandiera abbrunata. Mercoledì durante i funerali rimarranno chiusi gli uffici e le scuole.

La salma di Saracco nella Cappella ardente

Acqui, 21, ore 19,30.

Oggi alle tredici la salma di S. E. Saracco fu esposta nella camera ardente, ove rimarrà fino a mercoledì mattina. Le autorità regionali e i cittadini accorrono in mesto pellegrinaggio a rivedere ancora una volta le severe sembianze di quello che chiamavano il loro genio tutelare e si iscrivono sull'apposito registro. E' giunto a questo sottoprefetto, conte Kulcinski, un telegramma dal cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre, marchese Guiccioli, in cui le incarica di presentare le più vive condoglianze alla famiglia. Il sindaco di Acqui ha disposto che mercoledì siano chiuse le scuole e gli uffici e che giovedì tutti i maestri illustrino nelle rispettive classi la vita e le opere di Giuseppe Saracco.

Stasera si è avuta la notizia ufficiale dell'intervento del Conte di Torino quale rappresentante di S. M. il Re. Egli arriverà alle ore otto per ripartire per Bistagno col treno speciale delle nove, il quale resta riservato esclusivamente alle autorità e alle rappresentanze ufficiali, cosicchè le società e gli accorrenti dovranno partire col treno ordinario delle 8,10.

Domani arriveranno cinquecento uomini di truppa e ai funerali piglierà parte tutta l'ufficialità del Corpo d'Armata di stanza in Alessandria. La direzione del corteo è affidata dal generale Bona; all'ufficio funebre presenzierà mons. Vescovo di Acqui.

L'elezione di Bardolino e i gesuiti
Nuovi cardinali?
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 23.

Il professor Montresor, insegnante dei gesuiti alle Terme, ha riportato una quasi vittoria a Bardolino. Stamane il gesuita Vicchi, presidente dell'istituto Coiselli, ed altri ne parlavano con calore. Era arrivato nella notte un telegramma al padre principe Massimo che annunziava la probabilità della riuscita. Questa elezione ha grande importanza nel campo cattolico, perchè il Montresor, per quanto individualmente rappresenti i principii clerico-moderati, in fondo in fondo sente alla maniera dei gesuiti. Questi si guardano bene dal servirsi dell'opera di chi non la pensa come loro!

— Il Papa, malgrado i frequenti voci che la morte va facendo nel Sacro Collegio — come dicono si esprimesse con un prelato romano — non ha alcuna voglia di creare porporati di Curia. Il Concistoro, pare, sarà in marzo prossimo. C'è maggiore probabilità della porpora per gli esteri. Gli arcivescovi di Malines e di Westminster paiono certi; non così mons. Ireland, che anche incontra forti opposizioni nel partito intransigente.

Zeta.

Somme..... favolose.

Roma, 21, ore 22.

Si fa un gran parlare delle ingentissime somme che in queste ultima settimane sarebbero piovute in Vaticano con una decina di milioni, frutto delle due eredità del cardinale Tripepi e di monsignor Adami, circa un milione di lire per il clero di Francia, mandate metà dall'imperatore Francesco Giuseppe e metà dal primate di Ungheria, oltre diversi milioni mandati da ricchissimi cattolici d'America. Queste ed altre cifre sono riportate sui giornali degli Stati Uniti. Secondo le informazioni della *Tribuna*, in Vaticano si afferma che, in realtà, le somme lasciate dal cardinale Tripepi e da monsignor Adami, oltre che essere enormemente inferiori alle cifre accennate, sono destinate, quella del Tripepi, non alla Santa Sede, ma a determinate opere di beneficenza, e quella di monsignor Adami alla famiglia. Il milione austro-ungarico non è poi, si afferma, che parto di fantasia.

Accordi radiotelegrafici fra Italia e Svizzera.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* dice che è intervenuto accordo fra il nostro Governo e la Confederazione svizzera, per cui gli uffici svizzeri sono autorizzati ad accettare telegrammi da trasmettere dalle stazioni radiotelegrafiche del Regno alle navi provviste di apparati Marconi.

Il monumento a Petrarca.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:

La Commissione incaricata di designare l'ubicazione precisa del monumento a Petrarca in Arezzo, per poterla indicare nel programma del terzo concorso nazionale, che si aprirà prossimamente, dopo lunga discussione si è trovata concorde nel proporre che il monumento debba sorgere al principio del viale rettilineo che conduce in Fortezza, modificando l'andamento del viale stesso e la disposizione delle zone adiacenti nel modo che l'artista crederà più conveniente.

Fino a quando si golerà sui treni?

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

L'on. Brunialti ha presentato un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici per sapere fino a quando si lasceranno golare i viaggiatori per risparmiare carbone.

Il conflitto fra Viganò e i generali
sul fabbisogno per l'esercito.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 24.

A proposito della notizia che vi telefonai circa il rigetto dei progetti Viganò da parte dei generali Pedotti, Mainoni e Pecia di Comato, il *Giornale d'Italia*, confermandolo, aggiunge i seguenti particolari: « I tre generali si sono riuniti presso la sala del Comando del Corpo d'armata di Roma, cioè nel gabinetto del generale Pecia di Comato, che è appunto l'attuale comandante. Il generale Saletta, capo di Stato Maggiore ed altro comandante designato d'armata in guerra, non partecipò alla riunione, trovandosi in convalescenza a Rapallo. L'on. Viganò, dopo aver domandato al Ministero oltre trecento milioni coi quali provvedere in breve tempo al fabbisogno dell'esercito, si accontentò poi, come si sa, di soli duecento milioni, da ripartirsi in dieci anni, e precisamente di un ammonto di quattro milioni ai sedici milioni di spese straordinarie. Data questa base finanziaria (duecento milioni in dieci anni), l'on. Viganò vi costruì sopra i suoi progetti relativi all'artiglieria, alle fortificazioni e agli altri provvedimenti da prendere per mettere l'esercito in condizioni da corrispondere alle esigenze della difesa nazionale. Ma l'on. Viganò non aggiunse a questi fondi, che il Governo ha messo a sua disposizione, altre risorse, che per esso giudicate necessarie e che potrebbero ricavarsi da benintese economie a riforme da farsi nell'Amministrazione della guerra, per modo che il piano di provvedimenti sottoposto ai generali d'armata rienti di tutta l'insufficienza dei fondi coi quali il piano dovrebbe attuarsi.

« Questo i tre più alti ufficiali dell'esercito dovettero rilevare rimandando i progetti al ministro con un parere negativo. Il piano dell'on. Viganò apparve ai generali Pedotti, Mainoni, Pecia di Comato assolutamente inadatto, data le attuali condizioni dell'esercito. Ciò che è più specialmente dolse ai tre generali d'armata — se siamo bene informati — è il criterio di impegnare per un troppo lungo periodo di tempo tutte le risorse del bilancio, per alcune necessità dell'esercito, per modo che ove sorgessero, come è nella natura delle cose, in prosieguo di tempo, altre necessità, il bilancio si troverebbe nuovamente nell'assoluta impossibilità di fronteggiare la situazione. » L'on. Viganò, secondo il *Giornale d'Italia*, avrebbe risposto la questione nelle mani del presidente del Consiglio, mettendo a sua disposizione il portafoglio. Si aggiunge che della grossa questione si occuperà forse anco nella riunione di oggi il Consiglio dei ministri.

La *Tribuna* dice invece essere inesistente che i generali designati per il comando di un'armata in guerra abbiano dovuto occuparsi del disegno di legge che il ministro Viganò intende proporre al Parlamento.

I nuovi casi
dell'Istituto di S. Girolamo degli Illirici.

Roma, 21, ore 20.

L'incidente, avvenuto ieri sera a San Girolamo degli Schiavoni, apparentemente è un fatto di cronaca cittadina; in realtà esso si riannoda ai clamorosi avvenimenti del 1902 e ne è la conseguenza diretta. La situazione odierna, secondo le informazioni fornitemi da persona in grado di essere bene informata, è questa. Il Governo austriaco d'accordo con l'on. Prinetti, ministro degli esteri nel 1902, nominò a commissario di San Girolamo il conte Corsini Cronberg. I dalmati di allora fecero causa ai Corsini davanti al Tribunale di Roma e la perdettero. Il Corsini, dunque, rimase pacifico amministratore dell'istituto dalmato finchè non le cose una grave malattia per cui dovette lasciare Roma ed abbandonare l'amministrazione di San Girolamo. Non essendovi più padroni, il Vaticano mandò a San Girolamo monsignor Locidi, che vi sta tuttora. Ora l'istituto è amministrato da un ecclesiastico nominato arbitrariamente — dicono i dalmati — dal Papa e conosciuto al Governo italiano.

I vescovi croati, sempre sospettosi del Vaticano, avendo sentito dire che l'istituto di Roma sarebbe stato convertito in seminario per i religiosi francesi espulsi di Francia in forza della legge Briand, si affrettarono a mandare a Roma monsignor Harvatz. Costui assunse il rettorato della chiesa di San Girolamo senza che alcuna Autorità civile ve lo avesse confermato. Così in San Girolamo sono venuti a trovarsi l'uno contro l'altro armati due intrusi, uno nominato dal Vaticano, l'altro inviatovi dai vescovi di Croazia. Tra questi due preti si sono ben presto una inconciliabile gelosia. Ognuno voleva spadroneggiare in un istituto che legalmente è storicamente non appartiene ad altri che alla Dalmazia. I dalmati di Roma, perduta la causa in Tribunale, non si fecero più vivi, ma arrivarono a Roma altri dalmati. Essi chiesero al conte Corsini Cronberg ospitalità nell'istituto e l'ebbero, e vi stanno di piano diritto ancora oggi. Ritiratosi per malattia il conte Corsini, i due monsignori, cioè il Locidi e l'Horvatt, continuarono a pernegurare i dalmati. Vedendo che non c'era modo di mandarli via con la forza perchè non ne avevano il diritto, ricorsero ad altri mezzi più personali. I dalmati erano tre: il pittore Giovanni Derie, l'altro pittore Paparella ed uno scultore. I primi due di nazionalità italiana, il terzo di nazionalità croata, ma dalmata egli pure. I tre giovani artisti andavano sempre d'accordo e non c'erano fra loro questioni politiche. Disgraziatamente il croato, scultore, si lasciò persuadere dalle lusinghe e dalle promesse dei monsignori e si ritirò. Rimasero il Derie ed il Paparella. I due monsignori allora che fecero? Pensarono di considerarli come prigionieri, cambiarono, come sapete già, le serrature delle porte impedendo a loro di uscire o di entrare altrimenti che col beneplacito di un monsignore o dell'altro. Un dalmata finì per ammalarsi e l'altro provocò il fatto di cronaca che vi ho telefonato. Dopo quanto è avvenuto che cosa avverrà? Continueranno i due monsignori a spadroneggiare nell'istituto di S. Girolamo? Continuerà il Governo italiano a permettere che su territorio italiano si esercitino tutte le autorità fuorchè la sua? Vi sono attualmente nel Ministero quattro ministri che ebbero parte negli avvenimenti del 1902: Giolitti, che era anche allora ministro dell'interno, Cocco-Ortu, che era ministro di giustizia, e gli onorevoli Gianturco e Gallo, che erano i patrocinatori dei dalmati. E' lecito sperare che questi uomini politici, i quali conoscono bene tutta la spinosa questione, vorranno riprenderla in mano e risolverla conforme il diritto delle genti, secondo giustizia. L'istituto di San Girolamo è un'opera pia e le sue rendite, dunque, devono esser devolute a beneficio dei poveri, non già servire ad ingrassificare preti di pochi talenti.

La « cerimonia degli agnelli ».

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:

Ricorrendo oggi la solennità di Santa Agnese, nella basilica omonima, dopo la Messa solenne, sono stati benedetti gli agnelli devuti da detta basilica all'Arcibasilica lateranense. Dopo la cerimonia gli agnelli sono stati condotti in San Giovanni in Laterano e di qui, accompagnati da cenoveni cameriechi, portati al Vaticano e presentati al Papa. All'udienza hanno assistito due avvocati concistoriali e una rappresentanza dei frati trappisti delle Tre Fontane, che hanno fatto il dono degli agnelli, che dopo essere stati benedetti dal Papa sono stati inviati al Monastero di Santa Cecilia di Trastevere, ove rimarranno fino a Pasqua, per fornire la lana che deve servire alla confezione dei sacri pallii che si confezionano agli arcivescovi e a qualche vescovo.

Gravi disordini a Genova
per lo sciopero del mare.
(Per telefono alla Stampa).

Genova, 21, ore 17.

Oggi sono cominciate le prime violenze degli scioperanti lavoratori del mare contro i supposti *krumiri* e l'ufficio di collocamento degli armatori. In tutta la mattinata è stata una vera caccia al *krumiro*. Una forte squadra di scioperanti si trovò verso le 8,30 di sentinella in vico Cartai, di fronte all'ufficio gratuito di collocamento per il personale di bordo, ascritto per conto della Federazione degli armatori italiani. In detto ufficio si trovava il direttore signor Gio. Batta Panca e il giovane scritturale Filippo Vassallo. Verso le 10, cinque marinai si presentarono all'ufficio e domandarono di essere arruolati. Gli scioperanti di guardia, subodorando in quei cinque marinai dei *krumiri*, si posero tosto ad urlare. Qualcuno penetrò nell'ufficio e dopo triviali insulti contro il signor Panca ed il suo impiegato sputarono loro in faccia. Dietro tale violenza, tre di coloro che si erano presentati per farsi arruolare se ne andarono mentre gli altri due rimasero a difendere i due impiegati. In breve, avvertiti dai compagni altri scioperanti accorsero; si ripetettero le minaccie contro gli impiegati dell'ufficio di collocamento. Venne tosto telefonato alla Questura Centrale; accorsero immediatamente alcuni funzionari con numerosi agenti e carabinieri. Intanto sulla stretta piazzetta e nel vicolo si erano agglomerate circa cinquecento persone ed altre duemila, compresi i curiosi, erano sciepate in piazza Banchi e sotto i portici posti di fronte al palazzo San Giorgio, sede del Consorzio autonomo. Il delegato De Stefani viene accolto da urla e fischi, quando tenta con buoni modi persuadere i dimostranti ad allontanarsi. Allorchè arrivano altri rinforzi di guardie e carabinieri, lo stesso funzionario, coadiuvato dai colleghi Capitolo e De Paolo, tenta ancora una volta di indurre gli scioperanti a sgombrare. Questo secondo invito non solo non è accolto dagli scioperanti, ma parte di essi tenta novamente di penetrare nell'ufficio di collocamento. Poche guardie e carabinieri tengono fronte con la speranza di veder giungere altri rinforzi. Infatti poco dopo arrivano nuovi carabinieri al comando dei tenenti Chiabrando e Gobosso.

Viene allora steso un cordone per fare sgombrare il vico Cartai, ma i dimostranti non ne vogliono sapere e cominciano a ribellarsi. Qualcuno grida: « Compagni, non muovetevi, facciamoci arrestare tutti! » La forza pubblica ha serie colluttazioni con i dimostranti, che gridano a squarciagola. Intanto nel parapiglia si sentono i vetri di uffici e negozi cadere in frantumi. Si viene anche ai pugni. Una guardia è ferita ad un braccio; è la guardia Farsone, della sezione Molo. Vengono operati, non senza fatica, sei arresti. Gli arrestati sotto buona scorta vengono provvisoriamente custoditi nello stesso ufficio di collocamento. La folla viene quindi spinta fuori dal vico Cartai; ma si agglomera minacciosa in piazza Banchi, ove i negozianti fanno chiudere i loro negozi. Anche quelli situati sotto i portici di via delle Compere si chiudono. La Banca Commerciale fa chiudere tutte le finestre e le porte del suo stabilimento; in via Orefici e gioiellieri seguono l'esempio nella tema di invasioni. Arrivano intanto il commissario cav. Wenzel con numerose guardie e carabinieri al comando del capitano Grasselli, e il commissario cav. Cervis.

A mano a mano la folla viene allontanata da tutta la piazza Banchi con abile tattica. Seguì un lancio di vasi da fiori contro gli agenti; avviene un diverbio che dà modo alla forza pubblica di far uscire i sei arrestati dall'ufficio di collocamento e per altre vie tradurli in Questura senza che nessuno se ne accorga. Sulla stessa piazza Banchi un individuo che ha estratto un grosso coltello e minaccia gli agenti, viene arrestato. Altri che oltraggiano la forza pubblica seguono la stessa sorte. L'assembramento continua ancora per circa due ore e piano piano va in seguito calmandosi. Verso le 14 altri dimostranti si assiepano nuovamente dinanzi all'ufficio di collocamento. Interviene la forza, che riesce a sbandarli. Verso le 15, invitato dal presidente del Consorzio generale Canzio, il condirettore della N. V. I. si è recato a Palazzo San Giorgio. Pare che Canzio le abbia invitato a trovare una via di possibile accordo onde definire la gravissima vertenza. Sulle varie piazze che conducono al porto continua il fermento.

L'intervento di Canzio.

Genova, 21, ore 22,40.

Eccovi i nomi degli otto scioperanti arrestati durante i tumulti di stamane contro l'ufficio di collocamento del personale di bordo: Giuseppe Donati da Messina, nel fratello Ignazio; Giuseppe Equatore da Torre del Greco, Nicola Zurlo da Bari, Bruno Fustaci da Catanzaro, Michele Conte da Isola della Maddalena, Giuseppe Antoniazzi da Brindisi e Domenico Audino da Siderno. Una Commissione degli scioperanti, accompagnata dal segretario della Federazione della gente di mare, Zampiga, si recò dal questore per invitarlo a rilasciare gli arrestati, ma il questore non credette di aderire al suo desiderio. Gli arrestati verranno denunciati per ribellione ed oltraggio alla forza pubblica, danneggiamento ed attentati alla libertà del lavoro. I due *krumiri*, che ancora erano rimasti sequestrati nell'ufficio di collocamento, poterono ad un certo momento, dopo ritornata la calma, uscire scortati dagli agenti.

Mi consta che il generale Canzio ha invitato il direttore della Navigazione Generale Italiana, comm. Crespi, a recarsi a conferire con lui per trovare una possibile via di accomodamento onde per fine al gravissimo conflitto. Il comm. Crespi, che trovasi a Roma, avrebbe telegrafato di accogliere l'invito e di venire presto appositamente a Genova. Si nutre fiducia che il generale Canzio riesca a qualche cosa di concreto e di soddisfacentemente onorevole per ambo le parti in contesa. Però si prevedono per domattina altri deplorevoli incidenti. Stasera sulla calata del porto venearo arrestati altri dieci individui responsabili di attentato alla libertà del lavoro.

Suzanne Desprès
(Nostro corrispondenza).

Berlino, gennaio.

Ho avuto la fortuna d'incontrare Suzanne Desprès e d'intrattenermi con lei, non fuggevolmente. L'insigne attrice dell'*Œuvre* era giunta da poche ore a Berlino, aveva dormito in treno, aveva recitato due sere innanzi a Colonia. Ma il discreto pallore della stanchezza e la grigia severità del costume da viaggio parevano essenziali al carattere della giovine donna. Vederla e comprenderla ora tutt'uno.

Piccola, non perfetta, di forme che a momenti sembrano forse e meno come quelle di una « chouanne » o di una virile fascicultrice di Normandia; ella rivela a primo acchito la felice contraddizione in cui vive; un enorme fascio nervoso signoreggiato da una volontà anche più formidabile. Parla rare e a voce bassa, sa *tacere con eloquenza*, guarda coi suoi grandi occhi bovini, sui quali non fanno ombra le palpebre immobili, occhi poveri di femminilità e straricchi di forza. Il volto, largo, breve, asciutto come una maschera del dolore, affascina per la selvaggia espressione di una bocca marmorea che, quasi spadroneggiando tutti gli altri elementi d'espressione, s'allontana inverisimilmente dal naso e s'alza imperceptibilmente su un gran mento di singolare quadratura. Pare, quella bocca, un pozzo d'anima, anzi che una linea corporea.

E' indiscreto guardare così fissamente una donna, ma infine non capita tutti i giorni un esemplare così ricco di novità. I berlinesi sono indiscreti quanto me, e osservano che, guardata di fronte, Suzanne Desprès somiglia a un giovine cavaliere duriziano; di profilo ricorda Réjane o un'altra qualunque finissima *gamine* parigina. Cambia come dal giorno alla notte secondo che la bocca volontaria o il mento spirituale predomini nella sua faccia. E, in realtà, la sua faccia non è mai significativa della sua arte, l'una come l'altra rivelando una donna ch'è riuscita a vivere, a educarsi, a trionfare in Parigi senza violare un'anima essenzialmente provinciale ed aborigena.

Desprès era stata a Vienna, a Budapest, a Costantinopoli, non mai a Berlino, come, se la memoria non m'inganna, ella è ancora ignota all'Italia, che pure conosce una intera donna di attrici francesi, da Sarah Bernhardt a Jane Hading e che non è affatto ignota a Suzanne Desprès, grande amica di Eleonora Duse e ammirabile interprete di Silvia Settala e di Mila di Codro. Perciò qui l'hanno ascoltata con curiosità e con cortesia non diversa da quella che saluterebbe la Compagnia dell'*Œuvre* a Napoli o a Torino. Tanto più che in Germania la politica amiste dal palco di proscenio alle rappresentazioni teatrali e con sillogismi, che a noi possono talvolta sembrare infantili, tinge della sua pece perfin la musica e il dramma. Poichè il teatro dell'*Œuvre* — hanno detto — è sovvenzionato dallo Stato francese, nel viaggio berlinese di Desprès bisogna vedere una cortesia internazionale. Del che è felicissimo il popolo tedesco, amico della pace, perchè la pace gli lasci fare il comodo suo, ed anche il castello imperiale che ha invitato due volte il Principe ereditario al Teatro Nuovo.

I vinitori e i vinti di Sédan erano amichevolmente commisti alla prima rappresentazione. Desprès ha cominciato con una sventevole dramma di arena *La

l'étranger e di mostrarsi quanto meno tedeschi è possibile. Parigi ha fama di essere la città più divertente del globo? Tutti i nostri sforzi siano concentrati a far di Berlino una capitale anche più amena, a costo di diventare immorali e di mandare al manicomio i teorici della differenza di razza. I francesi pretendono di essere liberali? Noi lasceremo fare il loro comodo ai preti, e non metteremo la Messa fra i reati d'azione pubblica. La censura di oltre Reno perseguita Brieux? sia lasciato libero ingresso alla *Fille Elisa*. I parigini fischiarono spietatamente *Tannhäuser*? Ebbene, i berlinesi compereranno, senza badare a spese, ogni libro che venga con l'ultima posta d'occidente; applaudiranno senza ritegno qualunque artista parigino non disdegni di render visita alla spregiata *bureaucratie* prussiana.

Finchè volevano arrivare « à Berlin » con bandiere spiegate ora un'altra facconda; ma, se vengono alla spicciolata, in costume borghese ed in scompartimento di lusso, siano i benvenuti. Non un solo critico ha pensato di dover moderare gli entusiasmi dei suoi concittadini, e, poichè la stessa misura non è una qualità tedesca, non si sono limitati a mettere Desprès alla pari di Else Lehmann, la più grande attrice che oggi reciti a Berlino, ma l'hanno elevata al di sopra di Sarah Bernhardt, e l'hanno anche paragonata ad Eleonora Duse, che per i tedeschi, come per gli italiani, è tutto dire. Il ravvicinamento è certo più gentile che esatto. Susanne Desprès è devota amica della signora Duse, che ha recitato con lei nell'*Asilo notturno* di Gorki, è, in un certo senso, sua scolara; ma ben lontana dalla rivalità. Le manovre della nostra attrice alcune occasionali doti fisiche, principalmente quella divina a gratuità « di voce, cui la Desprès sopperisce malamente con due registri, uno acuto, l'altro grave, così nettamente distinti che talvolta pare di assistere a un dialogo fra due donne, anzichè all'unica parlata di una donna. Le manca qualcos'altro ancora; poichè, se è vero, come han detto, che la Desprès non è un'*étoile*, ma un temperamento, è anche vero che la Duse non è solo un temperamento, ma uno stile.

Piuttosto, se a qualche attrice italiana fosse lecito paragonare Desprès, io penserei a Emma Gramatica, meno robusta, ma più agile ed egualmente curiosa di una realtà nè annacquata, nè dolcificata. Meglio poi sarebbe comprendere senza far paragoni e ammirare Desprès, perchè è grande e ben grande a modo suo. Questo non hanno voluto capire qui, e non han saputo esser cortesi verso la nuova venuta, risparmiando una puntura alla veneranda signora Sarah. Come, d'altro canto, non han saputo riconoscere a un'attrice il diritto di presentarsi in quattro brutti e indigesti sibaldoni, se crede di trovarsi una parte brillante ed attraente.

In quanto ai serii, i tedeschi sono davvero puritani e notabilmente puritani. Nè il signor Lugne-Poë, direttore dell'*Œuvre*, incomparabile dicitore e maestro, oltre che marito di Suzanne Desprès, può dar torto ai tedeschi. Egli è studioso, oltre che attore — felice abbinamento, in Italia non comune, — di apostole più che interprete di Ibsen.

Ho conosciuto anche lui — una rara faccia di adoratore, con un par d'occhi quasi più prominenti della fronte e una fronte mussiniana, che rivela un ascetico abborrimento della discussione — e naturalmente gli ho parlato di Ibsen. Lugne-Poë non ammette che *Il costruttore Solness* possa piacere più di *Quando noi morti ci destiamo*, smembra Ibsen cronologicamente, pensano che l'ultima sua opera è più grande della penultima, e la penultima è più grande della terz'ultima, e giudica *Casa di bambola* il più superficiale ed esteriore fra i suoi drammi. Dopo ciò è strano che, nel programma berlinese, di Ibsen sia stata scelta proprio *Nora* e accanto ad Ibsen figurino Dumas ed Ajalbert. Forse non è inverisimile che le attrici e gli attori, anche se geniali come Desprès e Lugne-Poë, siano spinti da una invincibile nostalgia verso quei mostruosi sibaldoni scenici, nei quali la loro personalità spadroneggia liberamente e l'applauso spetta tutto quanto all'interprete divenuto creatore.

Anche in questo caso non si può dire che il cattivo repertorio abbia nociuto agli interpreti.

— Vedrete — diceva un fine mecenate a Suzanne Desprès, ed io, per quanto macchina fosse la mia esperienza, consentivo — vedrete che con'è il pubblico berlinese: muto, marmoreo, intento atto per atto, non vi applaude che alla fine del dramma. In tutte le città del mondo un applauso di saluto, quando una attrice straniera entra in scena. Bene: qui non salutano nemmeno la Dame, che a Berlino è un'autorità. Voi credete di trovare un pubblico caldo, ingenuo, impreparato; nemmen per sogno. Qui leggono tre volte il dramma che vedranno la sera, e vanno a teatro con una biblioteca sotto il braccio.

Suzanne Desprès ebbe per un momento paura, ma trovò un pubblico ben diverso da quello così fascinante profilato. C'erano molti francesi, al « Nuovo Teatro », mentre gli italiani, quando la signora Duse venne a Berlino, si ricordano in buon punto del sentimento nazionale per chiedere una poltrona gratuita. C'era soprattutto molta voglia di mostrare gran conoscenza di francese; conchè mancavano i libri di testo ed abbondava il riso anche quando'era il caso di piangere o d'infastidirsi, e l'applauso anche quando era preferibile lasciar continuare.

Tutto scorrazzò, un pubblico più sgradevole e turbolento del solito pubblico tedesco, che, tutto concentrato nello sforzo di capire, non chiacchiera, non applaude, non sghignazza, non fa all'amore. Paragonata alla primigenia verginità del nostro pubblico, così graziosamente parodiata da quei giovanotti che ad una rappresentazione dell'*Oreteide*, gridarono: « Fuori l'autore! », questa germanica solennità può parere una rispettabile, ma non graziosa pedanteria. Si narra di una signora, che portò il libro di testo ad una recita della *Dame aux Camélias*. Ciò non avviene in Italia, ma avviene di peggio in Inghilterra, dove non è affatto eccezionale quella tal signora, che, chiedendole la purissima figliuola, perchè mai Margherita Gauthier pianga così disperatamente, risponde seria seria:

— Piange, perchè il suo fidanzato *is gone to India out of despair*.

Era emigrato in India per disperazione! Si salvi l'umanità e perisca il mondo.

G. A. Borgese.

Una festa a Grottaferrata in onore dell'abate Pellegrini.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21:

Oggi a Grottaferrata ha avuto luogo una festa straordinaria in onore del padre abate Arsenio Pellegrini, monaco benedettino, per la celebrazione del suo giubileo sacerdotale. Erano presenti alla cerimonia il padre Ignazio, che tenne un discorso, e il cardinale Satolli, suburbicario di Frascati. Numerosi furono i telegrammi e gli auguri da parte del Papa, di porporati, della Regina madre e di moltissimi cattolici. Padre Pellegrini sarà probabilmente chiamato a Roma rettore del Collegio Greco, in via del Babuino, carica che gli aprirà presto la via alla dignità episcopale. Il suo merito è quello di aver promosso l'Esposizione bizantina di Grottaferrata, la quale artisticamente è stata un successo, ma finanziariamente un disastro. L'Ordine dei benedettini, per il tramite del padre Hemptine di Sant'Anselmo di Roma, ci sa il sopraffare, vi ha impegnato la cospicua somma di 70,000 lire.

Malumori agli Stati Uniti per l'incidente di Giamaica.

Washington, 21, ore 20.

Nel rapporto datato dal 18 all'ammiraglio Evans, Davis, dopo avere parlato della situazione vera provocata dal terremoto, dice: « Per quanto concerne l'elemento sociale dell'isola, il governatore mi sembra un uomo di grande energia. Risulta dalle conversazioni che ho avuto con lui che è padrone della situazione. Mi ha assicurato che non aveva bisogno del concorso dei miei uomini per la polizia della città. Ha rifiutato l'offerta che gli feci, di sbarcare un distaccamento, onde aiutare il personale dell'ospedale, sorvegliare i luoghi della catastrofe, procedere alla sgombra, seppellire i morti (questo passaggio era omesso nel rapporto). Ho offerto un distaccamento che sorvegli il Consolato e raccolga gli archivi. Più tardi, su richiesta che mi è stata fatta, ho sbarcato 50 uomini armati onde impedire il preteso ammutinamento del penitenziario. Mi sono recato poscia con dei funzionari del Governo a King-House, ove il governatore si trova sotto una tenda colla sua famiglia. Ho accompagnato il governatore attraverso alla città. Ritirerò probabilmente nel pomeriggio il distaccamento da me sbarcato, perchè il governatore mi assicura che è in grado di fare fronte alla situazione. Dispone di un distaccamento di mille uomini, due compagnie di fanteria ed importanti forze di polizia indigena.

« Considero mio dovere rimanere, almeno per ora, perchè la situazione è molto confusa. Le voci più contraddittorie circolano e mi è impossibile dare un'idea esatta di ciò che avviene. Il *Missouri* farà carbone domani, e finchè non avrò potuto fornire un resoconto preciso dello stato attuale di cose, credo opportuno che questa nave rimanga qui. Una sola nave d'altronde sembra necessaria. Il chirurgo della squadra rimane a bordo del *Missouri*. La sua presenza come quella del chirurgo di bordo sono indispensabili in ragione di eventualità probabili. »

Quando Bacon, segretario di Stato interinale, ebbe visione del dispaccio da Kingston, relativo all'incidente fra Davis ed il governatore, accusò i giornali di cercare di provocare difficoltà fra Davis ed il governatore. Bacon disse: « Non vi è nulla di vero in tutto ciò. So quello che dico. Il dispaccio è un vero tessuto di menzogne. Le navi americane non sono partite. So quello che è avvenuto. » Bacon rifiuta di dire da quale fonte ha queste informazioni. In ogni caso, il dispaccio ha provocato una sensazione enorme.

Si ha da Kingston, 21: Si ritrovò un grande numero di cadaveri mercè gli avoltoi, che sulla ruine fiutano la loro preda che sentono seppellita sotto le macerie. A misura che si raccolgono cadaveri, vengono gettati sopra un braciere che li consuma lentamente.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 22, ore 1,45.

Dovunque agli Stati Uniti si esprime il più vivo rincrescimento relativo all'incidente avvenuto a Kingston e che ha dato luogo alla partenza delle navi da guerra americane. L'azione del governatore Swettenham, la cui lettera all'ammiraglio americano è considerata come offensiva, è severamente biasimata non solo dalla stampa, ma anche dall'opinione pubblica.

Tuttavia il sentimento generale è che l'incidente attuale non modifica in nulla le buone relazioni che esistono tra i due paesi. Si è generalmente spinti a considerare che quest'azione è stata commessa dal governatore britannico come l'atto di un uomo al quale, dicono i giornali, gli avvenimenti recenti avevano fatto perdere la testa e che d'altronde è sempre poco qualificato per occupare un posto semi-diplomatico come quello di governatore di una colonia inglese.

Non si biasima affatto il Governo inglese per l'incidente attuale, ma lo si compiange di avere sotto i suoi ordini per rappresentarlo un funzionario come il Swettenham, al nome del quale taluni giornali di America aggiungono degli epiteti mal sonanti. E' così che l'*Evening Post*, nei suoi commenti dice: « La più caritatevole supposizione concernente l'atto di Swettenham, è che egli abbia perduto la testa per gli avvenimenti recenti. L'Inghilterra non deve temere che le sue buone relazioni in questo paese siano turbate in seguito a quest'incidente, poichè gli americani sanno riconoscere un asino dovunque quest'asino si trovi. »

Il *Globe* dice: « Senza incitare il Governo britannico a strigliare l'asino che ha al suo servizio, noi non vorremmo essere resi responsabili se uno dei nostri agenti dalle lunghe orecchie ragliasse come ha ragliato il governatore britannico; non domandiamo scusa, al contrario compiangiamo il Governo britannico di avere il fatto persone al suo servizio ». Il *Globe* dice che un così straordinario personaggio non può essere governatore alla Giamaica per l'Inghilterra; è una disgrazia che merita la simpatia degli americani.

L'*Evening Sun* è meno acerbo nei suoi commenti e si contenta di dire che colla sua azione il governatore ha mostrato che egli non possiede le qualità necessarie per occupare un posto semi-diplomatico qual è quello di governatore della Giamaica. Quanto agli altri giornali che commentano l'incidente, essi esprimono il rincrescimento che quest'incidente abbia potuto prodursi e che il governatore si sia potuto credere autorizzato ad indirizzare all'ammiraglio americano una lettera offensiva, i cui termini erano ben lungi dall'essere giustificati dall'azione amichevole dei marinai americani.

Il *New York Sun*, nell'articolo di fondo, riduce di molto il disgraziato incidente che ha avuto luogo a Kingston. Il giornale ringrazia il governatore d'avere esposto il suo carattere nella lettera che ha scritto. Dice che senza di essa le conseguenze avrebbero potuto essere più gravi. Se la personalità del governatore fosse stata tenuta segreta, l'incidente avrebbe potuto avere per conseguenza una tensione dei vincoli che uniscono le due nazioni. Ma dopo la lettura della lettera del governatore gli americani intelligenti conosceranno l'autore di essa come se lo avessero sempre conosciuto. Questo personaggio straordinario non presenta infatti per sè se non un interesse piuttosto psicologico.

(Matin).

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 21, ore 1.

Il presidente e i ministri sono feriti dalla maniera in cui il governatore della Giamaica ha respinto i soccorsi offerti in uno spirito di amicizia nel momento critico. Si dà tuttavia l'assicurazione ufficiale che il governatore della Giamaica non è considerato affatto come rappresentante nè della nazione nè del Governo inglese, nè dell'opinione del pubblico inglese. Il presidente aveva voluto semplicemente profittare della circostanza che delle navi americane si trovavano nei paraggi dell'isola per rendere pronti i soccorsi alle vittime del disastro e non potrebbe produrre nessun malinteso se fra i due Governi nè fra i due popoli in seguito a questo incidente disgraziato. Parlando dell'incidente i funzionari americani non considerano nemmeno l'eventualità di dissentimenti fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Si crede che nel caso in cui risultasse da un'inchiesta che l'attitudine della fanteria di marina americana avesse lasciato a desiderare, l'ammiraglio Davis si vedrebbe rivolgere rimproveri e gli Stati Uniti farebbero le loro scuse al Governo inglese. *(Times).*

Ottawa, 22, ore 1.

L'opinione pubblica del Canadà approva l'attitudine del governatore e dichiara che l'ammiraglio Davis ha mancato alle regole dell'etichetta, sbarcando marinai prima di comunicare col governatore. *(Times).*

Il governatore di Giamaica fuori dell'incidente.

Londra, 21, ore 24.

Un dispaccio al governatore di Giamaica domanda che il Governo inglese esprima agli Stati Uniti i ringraziamenti cordiali degli abitanti di Giamaica per la prontezza ed efficacia nel concorso dell'ammiraglio Davis. Il dispaccio non fa parola di alcun incidente. Il *Colonial Office* telegrafò, chiedendo particolari sull'incidente.

Un dispaccio da Washington domanda se l'Inghilterra è disposta ad accettare denaro od altri soccorsi per la Giamaica. Il ministro degli esteri Gray ha risposto essere improbabile che ne occorra. E' necessario di fare nuovamente appello alla generosità degli Stati Uniti.

Nei circoli del *Foreign Office* e del *Colonial Office* si biasima la lettera del governatore di Giamaica. Nei circoli ufficiali di Washington si dichiara che il Governo degli Stati Uniti si asterrà da ogni passo, considerando l'attitudine del governatore di Giamaica come quella di un semplice privato.

Ritorna la calma a Kingston.

(Servizio speciale della Stampa).

Kingston, 21, ore 2.

Una grande quantità di viveri arriva dalle campagne. I cordoni di polizia sono stati ritirati oggi. I rifugiati sul campo delle corse hanno assistito oggi ad una cerimonia religiosa delle più solenni. Vi sono 400 feriti all'ospedale. Il numero dei decessi è finora poco importante. Non si sono ricevute alla Giamaica notizie dall'estero, eccettuate quelle portate da *steamers*, provenienti dalle altre isole.

(Standard).

I cattolici e i loro istituti alla Giamaica.
Il Papa e l'assemblea dei vescovi.

Roma, 21, ore 24.

Le notizie giunte a Propaganda da Kingston sono desolanti. Sono state distrutte le chiese parrocchiali e la cattedrale, vero edificio storico. I maggiori danni li hanno toccati i gesuiti, che avevano scuole industriali per i fanciulli. I cattolici della Giamaica sono suddivisi in 24 stazioni e raggiungono i 30,000. Il vicario apostolico è dell'Ordine dei gesuiti. Il Papa invierà soccorsi. I gesuiti hanno la direzione delle scuole miste per convenzione del Governo inglese.

Ora che la conferenza dei vescovi francesi è finita, si aspetta l'arrivo a Roma di uno o due di quei vescovi, che dovranno riferire verbalmente al Papa intorno a tutto quello che è stato fatto. Essi reclameranno inoltre i verbali della seduta. Il Papa esaminerà tutti i verbali e quindi darà il suo responso, che sarà verosimilmente un responso di approvazione. Se vi siano stati dissensi in seno alla conferenza e se alcune questioni siano rimaste insolute, questo non si sa. Anche in Vaticano non possono essere informati che parzialmente, perchè durante la conferenza pochi e succinti rapporti vennero in Roma. Intanto la Vaticano riconferma a maggiora la fiducia per l'avvenire e l'armonia tra i vescovi, ribaditasi nella conferenza. E' già una prima garanzia. Il Papa non chiederà di più per il momento. Oggi, poi, c'è un altro sistema di migliore assestamento delle cose religiose: il fare con cui è stata accolta la proposta del deputato Flandin perchè i preti possano celebrare la Messa in pubblico senza bisogno di fare la dichiarazione prescritta dalla legge Briand. Se questa proposta sarà accolta dalla Camera si sarà fatta molta strada, perchè ciò che soprattutto premerà al Vaticano era questo, che non si compromettesse la continuazione del culto pubblico. Infatti, il culto pubblico significando il suo esercizio da parte dei vescovi e dei curati, cioè da parte delle Autorità e degli organi ecclesiastici, dipenderebbe direttamente dal Vaticano, mentre il culto privato significherebbe una nuova infiltrazione delle Congregazioni e quindi della politica, senza contare che rinascerebbero gli antichi conflitti fra clero regolare e clero secolare.

Zeta.

Deputati francesi contro la legge sulle bische.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 1.

Il signor Arago, deputato delle Alpi marittime, ed il signor Aimed, deputato della Seine-et-Oise, avevano preso l'iniziativa di convocare tutti i deputati delle circoscrizioni nelle quali si trovano casini, stabilimenti termali, climaterici e balneari, per esaminare la situazione fatta a questi stabilimenti dalla circolare di Clemenceau, che interdice i giuochi. Al principio della riunione Arago e Aimed hanno letto il seguente telegramma: « La municipalità di Nizza richiama la vostra attenzione sul gravi pregiudizio che la soppressione dei giuochi autorizzati o tollerati finora produrrebbe alla città di Nizza e del litorale mediterraneo. Questa soppressione provocherebbe la chiusura immediata dei casini, degli stabilimenti pubblici e dei teatri che ne dipendono. Questo sarebbe il disastro della nostra stagione invernale, il vantaggio delle stazioni concorrenti straniere, ed in particolar modo di quelle della riviera italiana, in cui il giuoco continuerà ad esser autorizzato. Il Municipio vi sarebbe riconoscente di unirvi ad esso per attirare l'attenzione dei poteri pubblici sui pericoli di una misura che determinerebbe un vero disastro, di cui il Governo certamente non vorrà assumersi la responsabilità.

« Firmato: *Il sindaco e gli aggiunti.* »

La riunione, alla quale hanno partecipato una quarantina di deputati, ha costituito un ufficio ed ha nominato presidente il signor Regnier. In seguito ad uno scambio di idee tra i deputati presenti, è stata designata una Commissione con l'incarico di elaborare un progetto di legge che regoli il giuoco negli stabilimenti delle città balneari. Questa Commissione si compone dei deputati Regnier, Reinach, Feuillan, Flandin, ecc. Il progetto di legge sarà presentato prima della fine del mese.

Durante la riunione il deputato di Pau ha reso conto di un colloquio avuto col presidente del Consiglio questa mattina, dal quale si era recato ad esporre quali sarebbero le conseguenze che avrebbe per le stazioni balneari la chiusura dei casini. Il presidente del Consiglio ha indicato che egli era legato dalla legislazione, e che era obbligato a pronunciare l'interdizione che ha ordinato con la sua recente circolare. Tuttavia ha acconsentito di aggiornare la chiusura al 31 gennaio. Ha aggiunto che se i deputati delle regioni interessate prendessero l'iniziativa di una proposta tendente a regolare la questione dei giuochi, il Governo era pronto ad esaminarla.

La proposta che la riunione ha deciso di elaborare non si applicherà d'altronde che ai casini della città e delle stazioni balneari, ma non ai circoli permanenti, i quali sono retti dalla legge del 1901, da una parte, e dall'altra dalle disposizioni del Codice penale, che interdice i giuochi pubblici.

Si aggiunge che in seguito alla domanda del Municipio di Nizza il ministro dell'interno ha chiesto al prefetto delle Alpi marittime un rapporto supplementare sullo stato da giuoco di quella città, ed in conseguenza, come per Pau, la chiusura è aggiornata al 31 gennaio. *(Matin).*

Elogi a Clemenceau
per la repressione dei disordini nelle strade

Parigi, 21, ore 21,50.

Il *Temps* non risparmia i suoi elogi al ministro Clemenceau per avere energicamente represso la manifestazione di ieri. « Il famoso Comitato intersindacale reclamava la via pubblica per uso non esclusivo: la via è restata ai viandanti, felici di mettere a profitto una delle rare belle giornate di questo inverno. I parigini pacifici non si sono lagnati delle spiegazioni di forze militari e poliziesche. Infatti il carosello delle guardie municipali organizzato sulla piazza della Repubblica e l'esibizione di cavalieri dalle armature ritrovati hanno molto divertito i viandanti. I signori rivoluzionari sindacalisti ed altri, che tengono a cogliere ogni occasione per affermare la loro nociva esistenza, comprenderanno o no la lezione che hanno ricevuta ieri? E' poco probabile, perchè se così conoscono dal manifestare, perderebbero la fiducia della loro clientela, composta di ingenui e di oziosi. Però il Governo nella circostanza ha compreso il suo dovere come precedentemente lo aveva compreso il 1.o maggio. I conservatori si decideranno ci o no a comprendere anche essi l loro dovere? Infatti è particolare curioso questo: l'esistenza di giornali che approvano i cattolici di Boulogne, i quali hanno affermato la loro fede ferendo un commissario di polizia e qualche ufficiale, ed approvano egualmente l'attitudine energica del ministro contro i perturbatori operai. »

« Occorrerebbe tuttavia intendersi: si vuole o non si vuole che la legge sia rispettata in Francia e l'ordine mantenuto? Se si vuole questo, occorre biasimare tutti coloro che insorgono contro l'una e turbano l'altro, qualunque sia il partito al quale appartengono. Qualunque altra concessione conduce all'anarchia; i cattolici che picchiano i commissari di polizia corrispondono ai rivoluzionari che li feriscono; se i signori conservatori vogliono ad essere protetti, facciano bene a rispettare la vita degli sventurati funzionari ed agenti, la cui parte, come missione, è di far rispettare non questa o quella legge, ma la legge nel suo insieme. I conservatori dovrebbero sapere che il giorno in cui la legge sarà impunemente oltraggiata in Francia, essi vi perderanno molto più di quello che potranno guadagnarvi. »

Clemenceau paga le spese delle mancate dimostrazioni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 0.

I delegati operai delle vetrerie che avevano organizzato ieri una festa alla Borsa del lavoro, festa che non ha potuto aver luogo per la chiusura dello stabilimento, si sono recati da Clemenceau per esporre la lagnanza per i danni materiali che hanno subito. Ottocento franchi, ammontare dei loro preparativi, sono stati spesi in pura perdita, — hanno detto al ministro.

— Io ve li rimborso — ha replicato Clemenceau.

Ed i delegati sono partiti soddisfatti.

Il signor Martinez, segretario generale della Camera sindacale, ha detto che non può dire se la manifestazione per il riposo settimanale, che è stata domenica interdetta dal ministro dell'interno, sarà nuovamente ritentata.

« Non posso pregiudicare quello che deciderà il Comitato intersindacale che si riunirà questa sera, ma personalmente penso che un'altra manifestazione si imponga. Clemenceau ci ha rimproverato di non averlo avvertito della nostra intenzione. La prossima volta lo avvertiremo in tempo, e sarà per vedere fino a che punto andrà la sua buona volontà rispetto a noi. » *(Matin).*

Il Nunzio a Bruxelles tratta coi vescovi francesi?

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 22, ore 1,45.

Si annuncia che una questione sarà presentata domani alla Camera da un deputato liberale al ministro degli affari esteri per sapere se, come l'affermano taluni giornali, sarebbe mediante monsigner Vico, nunzio del Papa a Bruxelles, che si scambiano attualmente le comunicazioni tra i vescovi francesi e il Papa. *(Matin).*

Violenze di dimostranti davanti al Tribunale.

Parigi, 21, ore 22,30.

Tre dimostranti, arrestati ieri, sono comparsi quest'oggi dinanzi all'VIII Sezione Correzionale. Uno di essi, certo Fiquet, garzone beccaio, trovandosi sulla terrazza di un caffè, lanciò una sedia in testa agli agenti, gridando: « *Mort aux vaches!* » Fu condannato a sei giorni di prigione. Un secondo, certo Vigan, anche lui garzone beccaio, fu spinto macchinalmente (dice lui) sul medesimo grido di: « *Mort aux vaches!* » Si ebbe quarantotto ore di prigione. Infine il terzo, certo Beauvais, che con calci colpì un agente, facendogli delle ferite piuttosto leggere, fu condannato a tre mesi di prigione.

A tutti e tre fu accordato il beneficio dell'applicazione della legge Bérenger, ciò che significa il condono materiale della pena.

Dimostrazioni a Valenza per la cattura del vescovo

Parigi, 21, ore 20.

Telegrafano da Valenza: Questa mattina il vescovo di Valenza è comparso dinanzi al Tribunale di semplice polizia, da cui è stato condannato ad un franco di ammenda per aver celebrata la Messa senza dichiarazione di riunione pubblica. Alla uscita dall'udienza si è fatta una manifestazione e si è organizzato un corteo, preceduto da bandiere con l'iscrizione di: *Viva la libertà!*, che ha percorso la città; ma in piazza del Tribunale un conflitto è sorto fra repubblicani anticlericali e manifestanti; i primi hanno fischiato i cattolici, che si sono rifugiati nella cattedrale.

Caillaux impone ai banchieri di sostenere la Rendita?

Parigi, 21, ore 22,10.

Il discorso del ministro delle finanze e l'annuncio della presentazione del progetto di legge relativo all'imposta del reddito, il carattere che queste proposte pare debba avere, conferme in gran parte alle esigenze dei riformatori socialisti, sono stati oggetto di tutte le conversazioni dei circoli politici, ma più specialmente dei circoli finanziari, sui quali il discorso ha avuto un contraccolpo significativo.

La *Liberté* scrive: « Varii nostri confratelli si sono fatti eco di una voce, secondo la quale il ministro delle finanze avrebbe convocato i direttori dei grandi Stabilimenti di credito per obbligarli a sostenere il corso della Rendita, altrimenti egli presenterebbe un progetto di legge obbligante gli istituti di credito ad impiegare metà dei loro depositi in Rendita di Stato. Secondo nostre informazioni attinte agli Stabilimenti di credito nessun in questione, questa notizia sarebbe prematura. E tuttavia contro che degli interventi si sono predetti alla domanda del ministro, per cercare di mettere un freno al ribasso della Rendita, dovuto ai progetti finanziari del ministro, ma quest'ultimo non ha ancora convocato i direttori degli Stabilimenti per significare loro l'*ultimatum* di cui si è parlato. Tuttavia non è affatto temerario il dire che il ministro delle finanze nutre disegni di questa natura, anzi l'opposto. »

Una nuova spedizione polare Charcot.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 2.

L'Accademia delle scienze ha nominato nella sua seduta di ieri una Commissione, composta di Edmondo Perier, Rouquet e Mascart, per studiare e discutere l'organizzazione in modo scientifico non cui dovrà essere disposta una nuova spedizione polare, che sarà messa sotto il patronato dell'Accademia e comandata dal dottor Giovanni Charcot.

La spedizione probabilmente partirà tra 18 mesi. *(Matin).*

Il problema dell'insegnamento tecnico-operaio
discusso nel Consiglio Comunale di Torino.

Seduta del 21 gennaio 1907.

L'aula consigliare si va oggi affollando molto più prestamente del solito, tanto che quando il sindaco, alle 15 e un quarto, apre la seduta i banchi dei consiglieri sono già quasi al completo. Stipatissimo è pure il pubblico nella sua tribuna.

Un incidente sull'incidente.

Il SINDACO, sapendo che qualche consigliere ha espresso il desiderio di prendere la parola sull'increscioso incidente avvenuto nell'ultima seduta, invita gli oratori ad ispirarsi sopratutto a quella dignità che qui dentro in ogni circostanza ebbe sempre la prevalenza; e dà la parola al primo inscritto, che è il consigliere Sciorati.

SCIORATI *(segni di grande attenzione)*: « L'appello del sindaco non può cambiare la mia intenzione. Prima però di entrare nel fatto personale, per il quale ho chiesto la parola, credo conveniente fare una dichiarazione. Non vorrei, cioè, che, contrariamente alla nostra volontà, il nostro insorgere improvviso contro alcune parole del consigliere Tacconis fosse interpretato e fosse attribuito a mancanza di riguardo al nostro sindaco. Noi militiamo, rispetto a lui, in un campo opposto; ma le doti che lo distinguono ci impongono di usargli riguardo. Il Consiglio deve sapere che noi non abbiamo mai voluto mancar di rispetto a questo consesso. Ed ora vengo al fatto personale: I consiglieri ranno come nell'ultima seduta il consigliere Tacconis abbia pronunciate una parola, che chiamerò malaugurata, che non so se gli sia sfuggita e sia stata detta con determinato proposito.

« Il consigliere Nofri spiegò come non abbia mai voluto offendere alcuno..... Allora Tacconis si attaccò a me: io potrei non raccogliere il fatto personale. Invece intendo spiegare quale sia stata la portata della frase che ha colpito il consigliere Tacconis, e che confesso di avere realmente pronunciata. Tacconis disse: « Per intanto noi tiriamo fuori quattrini di tasca », quasi volesse dire che invece noi non concorriamo con la nostra borsa al Patronato. Noi rispondemmo: « Che ciascuno faccia la beneficenza come e nella misura che gli piace! » Certo io non raccolsi la frase di Tacconis come insinuazione, e posso anche aggiungere che effettivamente io, interpellato di dare il mio obolo al Patronato, ne fui dissuaso solo dai miei colleghi, perchè mi dissero: « Intendiamo combattere il Patronato a tutta oltranza ». Non che dubitiamo che anche una parte minima delle somme del Patronato vada ad altro scopo che non sia quello che si propone il Patronato, ma volevamo dire che il Patronato mette in tasca ai cittadini ciò che si cura loro dall'altra..... Le nostre parole avevano questo preciso significato: Voi dite di favorire i figli dei poveri, ed io viceversa vi dico che a ciascuno di questi poveri voi prendete 12 lire all'anno col dazio consumo!

« La borghesia quando fa della beneficenza non dà al proletariato se non una minima parte di ciò che gli piglia con i suoi sfruttamenti! *(Richiamo del presidente)* Ad ogni modo, l'accusa di vigliaccheria gli è certo sfuggita: egli disse che abbiamo accusato persone assenti; ma noi ci siamo rivolti ai presenti per senza far accuse personali, perchè non abbiamo mai dubitato della onestà personale dei componenti il Patronato. Noi abbiamo inteso unicamente di portare sul combattere sulla refezione scolastica una battaglia civile. Ne abbiamo ricevuto l'assicurazione, che siamo pronti a dimostrare, e non aggiungo altro..... »

TACCONIS: « Come il consigliere Sciorati ha creduto lealmente dichiarare che la sua interruzione non era un apprezzamento calunnioso sull'opera dei componenti i Patronati, così a mia volta una leale dichiarazione. Uditate dalla frase del consigliere Sciorati, alla quale ho dato una spiegazione che, dopo le spiegazioni da lui oggi fornite al Consiglio, non posso più darla, per deferenza al Consesso di cui facciamo parte, dichiaro che debbomi considerare come non pronunciate le frasi che venerdì mi sono sfuggite. » *(Bravo! Approvazioni)*

Il SINDACO (evidentemente soddisfatto): « Di fronte a queste dichiarazioni, considero l'incidente chiuso e dichiaro approvato il processo verbale della precedente seduta. »

E senz'altro si riprende la discussione del

Bilancio preventivo 1907

al famoso articolo 117, che contempla il sussidio al Patronato scolastico.

Dopo altre osservazioni di FINO, di SCARFIOTTI, di ZINI, il SINDACO mette in votazione l'ordine del giorno Zini, — naturalmente non accettato dalla Giunta, — il quale non raccoglie che i voti dei socialisti.

Il Consiglio approva invece lo stanziamento di 150,000 lire proposto dalla Giunta per il Patronato scolastico.

Questioni scolastiche.

ROSSI TEOFILO presenta quindi, in unione a Castellano e Crispolti, un ordine del giorno, affinchè sia elevato di 2000 lire il sussidio agli Asili infantili della città, onde possa essere data qualche miglioramento alle mercedi degli Asili stessi, che si trovano in condizioni veramente tristi.....

PALBERTI: « Ma se esse non dipendono dal Municipio! »

ROSSI: « Appunto perchè credo che il Municipio dovrebbe assumerle lui! Si municipalizzano tanti servizi e non si pensa a questa povera disgraziata, che compiono una santa missione ed hanno una di quei salari che si possono proprio chiamare « della fame! »

NOFRI si associa alla proposta. DANEO e PALBERTI invece, entrambi della Commissione del bilancio, vi si oppongono non per il principio che ispirò la proposta, ma perchè ora porta un nuovo aggravio al bilancio, già da troppe parti attaccato.

Dopo altre osservazioni di DEPANIS, CASALINI, RINAUDO, ROSSI si decide a ritirare il suo ordine del giorno.

All'articolo che comprende tutti i « Concorsi a scuole ed istituzioni educative diverse » fanno raccomandazioni e propositi: LACLAIRE per la Scuola pratica di commercio e per la Scuola-Cucineria; BIROSIO per la Scuola di lingue ai camerieri; DAGHETTO per le scuole pratiche per gli operai.

SCARFIOTTI fa notare che la causa vera della gran questione che turba ora l'industria metallurgica torinese sta in ciò: che gli operai, i veri operai pratici del mestiere, sono pochissimi in confronto della massa che viene chiamata comunemente operaia. Una gran parte degli operai che sono chiamati meccanici, fino a pochi mesi fa erano camerieri, lustrascarpe, cuochi, giardinieri! Non può perciò che raccomandare vivamente anch'egli lo sviluppo delle scuole professionali operaie.

CASANA si associa alla raccomandazione di Scarfiotti.

E sulla necessità di migliorare le maestranze di tutte le industrie, per poter assicurare un reale sviluppo industriale della città e per poter affrontare la concorrenza estera, parla pure CASALINI, il quale vorrebbe che il sindaco nominasse una grande Commissione di industriali che studiasse l'importantissima questione.

MUSSO fa notare che va anche aumentando il numero delle disgrazie sul lavoro, causate da inesperienza negli operai.

SCIORATI appoggia la proposta di Daghetto, di elevare da 3 a 5 mila lire il contributo alle Scuole-officine serali.

Il SINDACO crede che nessuno possa dubitare della buona volontà sua e della Giunta nel favorire l'insegnamento tecnico-professionale. A Casalini fa notare che già esiste una Commissione che sta studiando tutti i problemi relativi all'insegnamento tecnico ed industriale. Accenna alla scuola tappezzieri, alla scuola *chauffeurs*, dei tipografi, degli orefici, dei meccanici, alle quali tutte il Comune ha sempre dato di buon grado il suo appoggio, e spiega le ragioni per cui non può accettare la proposta di Daghetto e Casalini.

Dopo una lunga replica di DAGHETTO, CASANA presenta, ed il Consiglio approva alla quasi unanimità, il seguente ordine del giorno, al quale si associa pure Daghetto:

« Il Consiglio comunale, convinto che per l'insegnamento professionale giovino specialmente le scuole speciali, e che, nello sviluppo attuale delle industrie meccaniche in Torino, sia urgente di favorire specialmente l'insegnamento operaio meccanico, prende atto delle dichiarazioni del sindaco, confidando che, mediante la sua iniziativa ed il concorso degli industriali torinesi, possa prontamente ampliare ed attuare l'insegnamento professionale meccanico operaio. »

All'articolo che riguarda la Scuola superiore di commercio, BALSAMO-CRIVELLI esprime il desiderio che gli incarichi siano dati agli insegnanti previo regolare concorso. Vorrebbe poi che si istituisse a Torino anche una Scuola media di commercio.

CHIRONI avverte che la Scuola superiore di commercio conta già una cinquantina circa di allievi: e che per l'anno venturo si è già provveduto onde gli insegnanti siano assunti per concorso. Per quanto riguarda la Scuola media di commercio che possa servire di avviamento a quella superiore, è lieto di poter dire che essa sarà fra breve un fatto compiuto. Dimostra poi infondate il timore manifestato da Balsamo-Crivelli che la Scuola superiore di commercio possa divenire una Facoltà universitaria.

A questo punto si sospende la discussione del bilancio, per trattare l'acquisto, per L. 1,100,000,

La zia di Naldi
al Procuratore generale di Bologna
aumenta la credibilità delle confessioni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 21.

La zia di Naldi ha presentato oggi la seguente istanza al procuratore generale Barracano per eccitarlo ad aprire una nuova istruttoria:

« *Eccmo procuratore generale.* — I miei nipoti Giovanni Battista e Carlo Naldi sin dal giorno in cui si è costituito il consiglio di famiglia del loro fratello dottor Pio, le hanno inviate un'istanza perchè venga aperta una istruttoria. Io mi credo in obbligo di raccomandare questa istanza e vengo a chiedere di essere interrogata nell'istruttoria che certamente si inizierà. Ora che mio nipote si è finalmente indotto a confessare che nell'assassinio del povero conte Bonmartini egli è venuto ad avere una parte assai meno grave di quella per cui è stato condannato, io chiedo che si renda giustizia a questo disgraziato e che si prendano quei provvedimenti che la legge prescrive e che solo possono portare un mutamento alla dura sorte che gli è toccata nel processo di Torino. Con ogni ossequio: *Cesira Naldi.* »

Si crede che la presentazione di questa istanza sia un atto destinato a porre fine ad un'inesplicabile esitanza durata fin troppo, e che tra breve la riapertura dell'istruttoria sarà un fatto compiuto. Intorno poi alle rivelazioni del Naldi vi pono mandare questi pochi particolari. Come la *Stampa* ha già pubblicato, il Naldi afferma nel suo memoriale che una persona, della quale fa il nome, lo ha sostituito a Firenze, a Livorno ed a Genova, creando durante quattro giorni il famoso *alibi*. Ora chi ha seguito il dibattimento di Torino non può avere dimenticato che quando si parlò della fermata del Naldi a Livorno si disse che quivi il Naldi aveva dato alla padrona di casa un nome falso, il nome di Antonio, e che si era raccomandato di essere svegliato presto la mattina, perchè voleva partire per Bastia. Queste due circostanze furono addotte come prove contrarie al Naldi, ed il P. M., nella sua requisitoria, arrivò fino a supporre che il Naldi, per fuggire più rapidamente, avesse noleggiata una barca. Ora invece sono queste due circostanze che fanno credere nell'asserzione del Naldi, che a Livorno non andò lui, ma un altro individuo. Di fatti il Naldi non avrebbe avuto l'interesse di mostrarsi pauroso, e lasciare sul suo passaggio degli indizi di colpevolezza. Che il finto Naldi sia stato a Livorno si deduce anche da molte deposizioni testimoniali, perchè tutti i testimoni che videro questo individuo o lo descrissero al giudice istruttore, non dissero che fosse guercio, ed il Naldi è guercio: ma soltanto che era alto e snello.

Da Livorno il pseudo-Naldi sarebbe passato a Genova. Anche qui molti particolari del processo di Torino fanno credere all'esistenza di una persona diversa dal Naldi. Questi nel suo Memoriale confessa d'essere arrivato a Genova il primo settembre. E' appunto in questo giorno che avvenne il primo incontro del Naldi col pubblicista Pio Schiaretti.

Secondo le risultanze del processo di Torino, il Naldi, sarebbe arrivato a Genova il 30 agosto. Se davvero il Naldi fosse stato a Genova il 30 agosto e il 31, che cosa avrebbe fatto in questi due giorni? Perchè non si sarebbe presentato subito allo Schiaretti? Perchè avrebbe atteso fino al primo settembre per iniziare le pratiche per imbarcarsi? Dal momento che il Naldi voleva fuggire, è ovvio che iniziasse le pratiche per la partenza subito, appena arrivato. Se fosse arrivato a Genova il 29 sera od il 30 mattina, non avrebbe atteso il primo settembre per fare i primi passi. Dunque bisogna prestare fede a quanto egli afferma ora, che cioè il 30 od il 31 agosto ci fu a Genova un pseudo Naldi.

Di più il Naldi il primo settembre, appena giunto a Genova, affittò per 15 giorni una [illegible] presso certa Roggieri, mentre il finto Naldi nella notte del 30 e del 31 agosto avrebbe avuto la precauzione di andare in due alberghi differenti, l'*Albergo della Concordia* e il *Michelin*.

Queste rivelazioni del Naldi suggeriscono un'infinità di osservazioni e di domande che molto probabilmente avranno la loro risposta esauriente soltanto quando il Naldi sarà chiamato a chiarire punto per punto le affermazioni del memoriale. Ci verrebbe subito fatto di domandare: Chi trattenne il Naldi a Bologna i quattro giorni che corsero dal 28 agosto al primo settembre? per quali ragioni il Naldi fu trattenuto? E per quali altre fu più tardi fatto partire? E in questi quattro giorni che non fu fatto a Bologna che non sia stato chiarito nella istruttoria?

La Procura generale adunque si muoverà e farà il dover suo; non è ammissibile che si indugi più oltre a fare quanto è disposto dall'articolo 43 del Codice di procedura penale. Fra non molto dunque si saprà quanto persone veramente concorrono alla strage del conte Bonmartini.

Scosse di terremoto in Sicilia.
Gravi danni a Termini?

Ci telefonano da Palermo, 21, ore 18,30:

Stanotte alle ore 4,43 vi fu una scossa abbastanza sensibile di terremoto preceduta da un rumore simile al tuono. La direzione della scossa fu da ponente a levante: essa non fu molto accentuata, giacchè prevaleva il moto sussultorio. Il terremoto è durato tutte sei secondi: la scossa si avvertì a Palermo e in tutti i paesi della parte orientale della provincia. I cittadini, svegliati di soprassalto, scapparono chiedendo aiuto.

Intanto giungono notizie dalla Sicilia: a Trabia durante la giornata di ieri si ebbero due fortissime scosse. Stamane alle ore 4,45 la scossa si è ripetuta fortissima e sensibilissima, recando danni. Inutile descrivere il terrore della popolazione che, in preda al panico, gridando si riversò nelle vie. Le baracche furono rioccupate. Intanto, chiamati da queste Autorità, sono arrivati rinforzi per tutelare l'ordine pubblico. Anche ad Altavilla, Portichello e Casteldaccia una scossa di terremoto si avvertì alla medesima ora, intensissima, destando i paesani, che in preda allo spavento scapparono in strada rientrando salvo nelle case contro voglia, obbligati dal freddo intenso. Si dice che a Termini Imerese il terremoto ha recato danni immensi. Mancano notizie precise.

***

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* ha da Palermo che a Trabia ieri si avvertirono due fortissime scosse di terremoto che gettarono grande panico fra la popolazione. Stamane alle 4,45 un'altra violenta scossa ondulatoria, durata cinque secondi, ha cagionato gravi danni. Il terrore della popolazione è indescrivibile. I cittadini si riversarono tutti gridando sulle strade, impadronendosi delle baracche state chiuse. Molti rimasero all'aperto. La scossa fu anche avvertita a Palermo e gettò grande panico.

La trionfale proclamazione di Nasi.

(Per telegrafo alla Stampa)

Trapani, 21, ore 24.

Un treno stamattina arrivarono parecchie centinaia di rappresentanti della provincia per assistere alla proclamazione di Nasi. Molte migliaia di cittadini gremivano il vasto piazzale della stazione, aspettando i rappresentanti, accolti da applausi al loro arrivo. Si formò quindi un corteo, preceduto da Musiche e da innumerevole folla, che percorse le vie della città cantando l'inno a Nasi. I balconi delle vie principali erano imbandierati. La proclamazione di Nasi avvenne entro la vasta chiesa di Sant'Agostino, assiepata di popolo, che gremiva pure la piazza e le vie adiacenti. Appena il presidente proclamò eletto Nasi ad unanimità di suffragi, un grido potente di: « Viva Nasi! » echeggiò. L'avvocato Scalisi prende la parola, chiedendo che al voto plebiscitario degli elettori si unisca il voto unanime del popolo intero. Propone che si voti un ordine del giorno riaffermante fiducia immutabile in Nasi e il proposito di proseguire nella lotta fino a raggiungere il trionfo della giustizia e invitante la rappresentanza municipale a rendersi interprete verso il presidente del Consiglio dei ministri, il presidente della Camera e il ministro guardasigilli di tali proteste e propositi, perchè presto sia compiuta l'opera di giustizia e di pace. Migliaia di voci e di braccia si levano approvando. Convocata d'urgenza, la Giunta comunale delibera di associarsi al voto del popolo e di trasmettere ai rappresentanti dei poteri di Stato l'ordine del giorno.

Il sindaco dal balcone del Municipio pronunzia calde parole e termina comunicando la deliberazione della Giunta. Scoppiano applausi incessanti. Si forma poi una dimostrazione imponentissima con Musiche, bandiere e ritratti di Nasi, a cui partecipano tutte le classi di cittadini, le donne e le rappresentanze, che percorre le vie della città fra frenetiche ovazioni.

Dopo aver percorse le vie principali, la dimostrazione si ferma sotto i balconi del palazzo Aula, ove alleggiano Emilia ed Emma Nasi, che si affacciano commosse, ringraziando ed agitando i fazzoletti. La folla, ingrossata da migliaia di donne, prorompe in applausi. Ottenuta un po' di calma, parlano diversi oratori, interrotti spesso da acclamazioni.

La dimostrazione quindi si scioglie.

A sera vi fu serata di gala al teatro. Prima che cominciasse lo spettacolo, l'orchestra intona l'inno a Nasi, cantato dagli artisti nei costumi dell'*Adriana*. Al coro si uniscono gli spettatori. Dalla platea, dallo poltrone, dalle gallerie piovono intanto fiori e cartellini inneggianti al trionfo di Nasi. Il pubblico, in piedi, sventola i fazzoletti gridando: *Viva Nasi!*

La dimostrazione si ripete ad ogni intermezzo, bissandosi.

La morte del senatore Graziadio Ascoli

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:

Stamane, alle 2, è morto nella sua abitazione in via Conservatorio, N. 28, il senatore Graziadio Ascoli. La notizia sparsasi per la città stamane ha prodotto vivissima impressione. Il senatore Ascoli era malato dal 25 luglio dell'anno scorso. Da quell'epoca non uscì più di casa. Il mese scorso ebbe un forte attacco di influenza e peggiorò, così che si temette fortemente che dovesse soccombere, ma la sua fibra resistette trionfò del male.

Però, malgrado la cura del medico e le premure di una buona donna, la signora Virginia Rusconi, che da venti anni vive nella casa del senatore e che in questi ultimi tempi gli fece quasi da madre, mezz'ora dopo il tocco di questa notte, per paralisi cardiaca, egli cessava di vivere. Al letto di morte si trovavano i dottori Moroni e Leonello Ascoli, figlio dell'estinto, giunti precipitosamente da Padova. Nella giornata arrivarono da Roma gli altri due figli del senatore, prof. Meino e Elisa, maritata al prof. Vivante. La signora Bettina, che si trova a Genova, avendo il marito malato di polmonite, non potè arrivare.

Non si sa ancora nulla per ciò che riguarda i funerali dell'illustre estinto. Si sa però che la salma verrà cremata.

Con Graziadio Isaia Ascoli si spegne il sodalizio dei glottologi italiani e di cui il più illustre. Nato di famiglia israelita di ricchi mercanti a Gorizia il 16 luglio 1829, fu avviato dal padre al commercio, a cui attese doellemente, non senza però coltivare con ardore, nelle ore di ozio, gli studi linguistici, verso i quali, appena quindicenne, aveva mostrato straordinarie attitudini. In quella precocissima età egli compose infatti uno studio comparativo per mostrare l'affinità non mai avvertita tra il dialetto friulano e il valacco, studio che fu molto apprezzato dai filologi tedeschi. Ma in seguito attese a studiare dieci anni in silenzio, prima di pubblicare il frutto delle sue ricerche. Nel 1854-55 vide in luce a Milano la sua opera capitale *Studi orientali e linguistici*, in due volumi, nei quali si studiò di dimostrare, fra l'altro, la presenza di molteplici elementi semitici nell'etrusco. Tradusse in seguito in rima dal sanscrito *Il Re Nala* e gli *Inni Vedici*, a cui seguirono gli *Studi critici*, che ebbero l'onore di esser tradotti in tedesco da Mersdorf e Mangold. Nel 1860 fu chiamato alla cattedra di glottologia comparata presso l'Accademia scientifico-letteraria di Milano, di cui divenne in seguito presidente. Frutti di questo insegnamento furono i *Corsi di glottologia* ovvero *Fonologia comparata del sanscrito, del greco e del latino*, tradotti anch'essi in tedesco da Saalziger e Schweizer-Sidler. L'Ascoli si restrinse in essi alle studio dei tre gruppi indo-iranico, greco-latino e romanzo, ma fece in ogni gruppo scoperte importanti. Nel campo della glottologia indiana sono da citare, oltre al suddetto volume, i suoi *Saggi indiani*; nel campo romanzo i *Saggi ladini*, la classica monografia sul dialetto retico. Con questa monografia l'Ascoli inaugurava quell'*Archivio glottologico italiano* che, diretto dall'Ascoli o dall'Ilmire glottologo piemontese il Flechia, diede grande incremento agli studi di dialettologia italiana. Scrisse anche in tedesco un saggio sugli zingari e sulla loro lingua col titolo *Zigeunerrischen*; e nel 1878 si occupò del campo celtico illustrando e pubblicando il *Codice irlandese dell'Ambrosiana*, e nel Congresso orientalista di Firenze illustrò una serie di iscrizioni arabiche medievali scoperte nella Puglia e le monete saracinidi del Museo di Napoli. Per ultimo pubblicò un volume di *Saggi critici*, che pose il suggello alla sua fama insigne.

L'Ascoli era membro del Consiglio superiore per la pubblica istruzione, accademico dei Lincei, membro dell'Istituto di Francia, delle Accademie di Vienna, Budapest, Berlino, Pietroburgo, della Società asiatica italiana; fu delegato del Governo italiano ai Congressi degli orientalisti di Berlino, Londra e Ginevra; era cavaliere del merito civile, gran cordone della Corona d'Italia. Nel 1890 fu nominato senatore del Regno.

L'Ascoli era considerato come il fondatore della scuola italiana di studi di linguistica indo-europea. Come tale la sua morte è un lutto grave per la coltura italiana.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* ha da Palermo che a Trabia ieri si avvertirono due fortissime scosse di terremoto che gettarono grande panico fra la popolazione. Stamane alle 4,45 un'altra violenta scossa ondulatoria, durata cinque secondi, ha cagionato gravi danni. Il terrore della popolazione è indescrivibile. I cittadini si riversarono tutti gridando sulle strade, impadronendosi delle baracche state chiuse. Molti rimasero all'aperto. La scossa fu anche avvertita a Palermo e gettò grande panico.

Lo straripamento dell'Ohio.
Danni enormi.

New York, 21, ore 21.

Secondo un telegramma da Louisville (Kentucky), causa uno straripamento dell'Ohio, migliaia di persone sono costrette a fuggire. Le officine di Louisville, Jeffersonville e Newalbany si sono chiuse privando migliaia di operai di lavoro. I danni cagionati alle merci dei docks e dei *quais* dell'Ohio sono rilevanti. Le perdite della città di Louisville ammontano a circa 250,000 dollari. Le notizie da Cincinnati e da altre località lungo le sponde dell'Ohio indicano che i danni supereno il milione di dollari.

La riforma elettorale in Austria è compiuta.
Vivaci incidenti alla Camera.

(Per dispaccio alla Stampa).

Vienna, 21, ore 22.

Alla Camera dei Signori si discutono gli articoli del progetto per la modificazione della legge fondamentale sulla rappresentanza parlamentare.

Il principe di Schwartzemberg giustifica il suo punto di vista di opposizione al suffragio universale, ritenendo che non rispondesse alle speranze nutrite dal Governo, poichè il principio della monarchia esclude il Parlamento democratico. Il presidente del Consiglio, confutando le obbiezioni di Schwartzemberg, rileva che l'idea della riforma elettorale dimostrò già il suo valore, perchè riuscì a ottenere un compromesso sulle questioni più difficili e fece cessare l'ostruzionismo.

L'oratore si dichiara convinto che la Camera, rappresentando la vera volontà della grande massa della popolazione, insieme colla Camera dei Signori, consolidata dalla disposizione limitante il numero dei suoi membri, offrirà al Governo un solido appoggio per la soluzione dei grandi problemi, specialmente quello che si riferisce ai rapporti coll'Ungheria, a mezzo di un compromesso equo e duraturo, come pure nel caso deplorevole che l'Austria fosse costretta a regolare indipendentemente la sua sorte. (*Applausi*).

Si approvano gli articoli della legge elettorale; sicchè l'opera della riforma elettorale è definitivamente compiuta.

Avendo la Camera dei Signori la settimana scorsa esaurita la discussione della serie dei progetti di legge, si discute la legge sul miglioramento degli stipendi degli impiegati dello Stato.

Il conte Sternberg, avendo attaccati violentemente gli alti funzionari dello Stato, il vice-presidente Zacek gli toglie la parola dopo vani richiami. Sternberg grida: « Voi siete un misurabile! » (*Vive indignazioni nella Camera*) Sternberg mattinea e lasciare offeso contro il vice-presidente in mezzo all'agitazione della Camera.

Il principe di Broglie narra le sue prime nozze.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 1.

Il principe di Broglie aveva promesso ieri che avrebbe raccontato la genesi del suo secondo matrimonio, ma egli ritorna indietro e si sofferma sopra la prima moglie, di cui dà il nome.

« Posso scrivere qui, poichè in questi tempi di pubblicità nessun « anonimato » può per lungo tempo sussistere. La bella donna della terrazza di Chaumont era la signorina Maddalena Deslandes, figlia del barone Deslandes, moglie divorziata del conte Fleury e nota in letteratura sotto lo pseudonimo di Omit. Maddalena Deslandes è unita da una famiglia di affinità di marina, è figlia di un sotto-prefetto dell'Impero e della figlia del celebre banchiere di Colonia, Oppenheim, educata al Convento del Sacro Cuore di Gesù: essa venne ritirata all'età di 17 anni, per essere maritata tre settimane dopo, per autorità di famiglia, al conte Fleury, figlio dell'ex-scudiero-capo di Napoleone III. Ciò che poteva essere una unione così conclusa, lo si indovina facilmente: senza incriminare l'uno o l'altro dei due coniugi, questo matrimonio non poteva dare che nefasti risultati. Così fu senza esitazione che la Corte di Roma, usando uno dei quattordici casi di rottura che le sono forniti dalla Congregazione dei Riti, annullò l'unione cristiana per causa del suo consenso della sposa. Il matrimonio civile fu sciolto dal divorzio, ed il Principe aggiunge che il matrimonio religioso fu celebrato a Parigi in una cappella privata da un prete, di cui tace il nome.

(*Matin*).

Il coraggio femminile.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 2,15.

Il signor Paolo Dounzer, ex-presidente della Camera, ha fatto oggi nei saloni degli « Annali politici e letterari » una conferenza sul coraggio femminile. La seduta era presieduta dal signor Maubres, dell'Accademia francese. Dopo aver analizzato il coraggio in tutte le sue forme, l'on. Dounzer ha mostrato la ragazza francese destinata a rinnovare la nazione colle sue virtù e colla giusta comprensione dei suoi doveri; il vino di tutti i coraggi della donna è la maternità; e per essa — secondo l'oratore — la Francia riprenderà fra le nazioni il rango preponderante che occupava al principio del secolo, e colla maternità, che si sembra temere e respingere oggi, si otterrà una razza forte e sana.

(*Matin*).

Un vagone di polvere che esplode
19 viaggiatori arsi vivi.

Ci telegrafano da New York, 21, ore 17:

Si ha da Sanford, 21 (Indiana): In seguito all'esplosione di un vagone di polvere da cannone sulla linea ferroviaria di Bigfaur, 19 persone furono uccise e 30 ferite, di cui alcune mortalmente. Due vagoni di un treno fermo di fianco sono stati demoliti. Parecchi viaggiatori, seppelliti sotto i frantumi, bruciarono vivi prima che si potesse estrarli.

Il primo lunedì dei parrucchieri a Milano.
Incidenti, arresti, deliberazioni.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 23:

In conformità alle deliberazioni prese dalla maggioranza dei garzoni e proprietari di riposare il lunedì di ogni settimana, onest'oggi i negozi di parrucchieri avrebbero dovuto essere chiusi. Invece alcuni proprietari, avendo i loro negozi nel centro della città e che si erano opposti all'accennata deliberazione, stamane aprirono regolarmente i battenti dei loro esercizi. Si verificarono perciò degli incidenti, con grida ed assembramenti, fra le Commissioni di *riposanti*, che stamane percorrevano le principali vie imponendo la chiusura di tutti i negozi.

Oggi, alle ore 14, alla Camera del lavoro vi fu una riunione generale dei proprietari e lavoranti parrucchieri.

Alle ore 15 circa l'assembles si sciolse, e i parrucchieri si diressero alla spicciolata in piazza del Duomo, di dove usciti in colonne, entrarono nella galleria Vittorio Emanuele, chiedendo con grande schiamazzo la chiusura dei negozi Prieri e Binda. Ottenuto il risultato, i dimostranti si avviarono, gridando, per via Santa Margherita, a costringere insensi alla bottega del Guerrini. Venne lasciato in pace. Poi timore di peggio, il proprietario chiuse la porta, e tale atto fu accolto da vivaci battimani.

La colonna dei dimostranti, proseguendo nel suo percorso, sostò innanzi al negozio Branca. In breve il suo contegno divenne minaccioso al punto che il delegato Argentino dovette far suonare uno squillo e disperdere colla forza i dimostranti. Venne praticato un arresto. Anche la porta di questo negozio fu chiusa.

In via Manzoni il negozio del Colla e in via Verdi quello del Solei abbassarono le pesanti ramiere in seguito alle insistenti richieste dei dimostranti. Quindi per la via Monte di Pietà, Croce Rossa, Manzoni e piazza della Scala entrarono poi nuovamente in galleria, urlando e fischiando.

Questa sera alla Camera del lavoro si sono nuovamente adunati i parrucchieri che, dopo lunga discussione, hanno votato due ordini del giorno. Col primo deliberano di incaricare la loro Commissione di far pratiche presso i proprietari che oggi non hanno chiuso i negozi affinchè li chiudano lunedì prossimo, accennando, come lontano spauracchio un possibile sciopero generale. Col secondo, constatato il lieto esito della deliberazione presa, deplorano gli incidenti oggi avvenuti e attribuiscono alla stessa minoranza che non vuole sottostare alle deliberazioni della maggioranza e deliberano di tenere due pubblici comizi per informare la cittadinanza della loro agitazione e del perchè di essa.

L'insegnamento religioso mantenuto nelle scuole di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 23,25:

Il Consiglio comunale ha respinto un ordine del giorno del gruppo socialista, riferentesi all'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole comunali.

REATI E PENE

Notiziario.

(Ultimo del 21 gennaio).

Corte d'Assise — Presidente: cav. Savio; P. M.: cav. Civrasgna; Cancelliere: Barbieri; Ufficiale giudiziario: Obert.

1. Mascagno Giovanna: imputata di attentato alla libertà del lavoro. La Corte, in conformi conclusioni del P. M., in riparazione della sentenza, pronuncia l'assoluzione. Difesa: avv. Mascari.

2. Fiolevio, Angeli e Sotra: imputati di furto. La Corte conferma la sentenza. Difesa: avv. Mascari.

3. Valle: imputato di falso. Ordinata la rinnovazione del dibattimento. Difesa: avv. Deantoni.

4. Cappone e Corato: imputati di ferimento colposo della madre e figlia Bonino. La Corte conferma la sentenza. Difesa: avv. G. G. Garisio.

5. Bottagno Matteo, Bono Antonio, Moccio Matteo, segretario comunale: imputati di tentata corruzione di pubblici ufficiali, commessa in Nichelino. Tarone, per la qualione della maestra comunale signora Costanza. Appellanti da sentenza del Tribunale di Mondovì. Il P. M. omette chiedendo la conferma col beneficio della condanna condizionale pel Bottagno e pel Bono, e l'assoluzione per non provata reità nei riguardi del Moccio. La Corte accoglie pienamente le conclusioni del P. M., pronunciando sentenza in conformità. Difesa: on. Galimberti e avv. Biagio Allievi.

Tribunale — *Sezione V.* — Presidente: Manno; Cancelliere: Germano.

1. Scioldi Stefano, Bonino Giuseppe: lesioni colpose. Assolutoria per insistenza di reato. Difesa: avv. avv. Ottolenghi; P. C.: avv. Morano.

2. Martano Lorenzo Giovanni: lesione. Esclusione mesi 1 e 20 giorni. Difesa: avv. Konrad.

3. Rota Teresa: art. 326 C. P. Cinquanta lire di multa. Difesa: avv. Peddigna.

4. Bertinetti Angelo: bancarotta. Detenzione mesi 8 cent. Difesa: avv. Gonzi.

5. Cappone Giovanni: appello. Estinzione azione penale per remissione. Difesa: avv. Degliotti; P. C.: avv. Panighetti e Guelfa.

6. Valfrè Ludovico: resistenza alla forza. Non luogo per insussistenza di reato. Difesa: avv. Damiani.

Sezione VI. — Presidente: Isnardi; P. M.: avvocato Ville; Cancelliere: Lantos.

1. Lanfo Giovanni: appello. Conf. la sentenza. Difesa: avv. Cancelotto.

2. Rosso Bartolomeo, Baudino Luigi, Mosso Antonio: omicidio colposo. Tre mesi di detenzione e 100 lire di multa. All'ultimo estranio la responsabilità civile. P. C.: avv. Valabrega; Difesa: avvocato Mollard.

3. Battaglia-Guazzo Giuseppina: appropriazione indebita. Ascolta per una prevata reità. Difesa: avvocato Benatta.

4. Zignone Adolfo: furto. Difesa: avv. Calza.

5. Tomasi Angelo: appello. Conferma. Difesa: avv. Allasia.

6. Grillo Giuseppe: appello. Conferma. Difesa: avv. Giana; P. C.: Sola.

7. Cervone Giuseppe, Germano Michele, Priotto Francesco, Boscia Angelo, Bartolomeo Rosasco, Manaini Giovanni: furto. Condanna per ordine: 4 mesi, 6 mesi, 4 mesi, 1 anno e 15 giorni, 4 mesi, 4 mesi. Difesa: avv. Brocale e Giana.

Una bambina sepolta viva.

(Tribunale penale di Torino).

Il fatto è avvenuto in Cambiano, ove trovasi una fornace di proprietà di certi signori Mosso e Bosdueco. L'industria loro ha data ricchia, perchè da oltre venti anni la esercitano senza che mai non disgrazia qualsiasi sia venuta a turbare il buon andamento. Ma il 20 agosto u. s. due bambini, rimasti momentaneamente incustoditi, si inoltrarono in detta fornace e, non si sa come, si verificava un improvviso franamento per cui uno di essi, più grandicello, si salvava a tempo, e la più piccina, di anni due, rimaneva soffocata dalla frana di sabbia, che minacciava altre tre metri cubi. Dopo accorrere di molta gente il misero corpicino veniva estratto freddo cadavere. Si iniziò procedimento penale a carico dei proprietari del terreno e della fornace, perchè era risultato che non si teneva la dovuta sorveglianza e che non si osservavano le più prudenziali regole dell'arte, e si mandavano i proprietari al giudizio del Tribunale per rispondere del reato di omicidio colposo, nonchè di civile responsabilità per la morte causata coll'aver lasciato la fornace incustodita e indifesa da ripari. Il padre della povera piccina si era costituito Parte civile. Il Tribunale li condannò per tale fatto, a tre mesi di detenzione e a L. 750 di danni quale provvisionale, ordinando la sospensione della condanna per anni cinque.

Presidente: avv. Imondi; P. M.: avv. Ramoni; Parti civile: avv. D. Valabrega; Difesa: avv. E. Mollard; cancelliere: Lantos.

Il processo Chiapori e compagni in Pretura

(Pretura urbana di Torino).

Il processo contro il dott. Chiapori, il prof. Cubiati, il signor Pennato e l'avv. Persiani, pel noto incidente avvenuto una sera dello scorso dicembre dinanzi al *Caffè degli Specchi*, durante una delle solite retate di falsefare, è finito per i primi giorni di febbraio. Gli atti sono già stati trasmessi al pretore urbano.

Nini Bucci assolta in Appello.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:

La Corte d'Appello nel momento in cui vi telefono sta pronunciando la sentenza nella causa contro Nini Bucci. La Corte, riformando la precedente sentenza, assolve per non provata reità le due imputate.

Il processo dei " pizzardoni "

Ci telefonano da Roma, 21, ore 15:

Oggi al nostro Tribunale si è ripresa la discussione del processo contro le guardie municipali Ribelli. Finito l'interrogatorio dei testi, il Pubblico Ministero ha pronunciato la sua requisitoria. Egli ha chiesto l'assoluzione per il titolo di associazione per l'incitamento alla trasgressione della legge; ha chiesto poi settecento lire di multa per ognuno per aver abbandonato il servizio previo concerto; e per i quattro imputati di violenza e resistenza alla forza: per uno ha chiesto tre mesi di detenzione e per gli altri pene varianti da tre mesi a quattro mesi e mezzo di reclusione.

Le conclusioni del P. M. nel processo d'Ancona

Ci telegrafano da Ancona, 21, ore 16,40:

Stamane il P. M. ha pronunciato la sua requisitoria nel processo delle bombe, parlando per oltre due ore. Ha esaminato minutamente le risultanze del dibattimento, vagliate le testimonianze, ricercata la figura morale dei testimoni, concludendo con la domanda d'assoluzione per non provata reità di Vitali, Scagnoli, Cecili, Leonardi, Secconi, Paponi, Moretti e Rocchetti, e la condanna per associazione a delinquere dei Gabbianelli, Bernardelli Desangelis e Lopez a 5 anni e 4 mesi di reclusione ciascuno e a 2 anni di vigilanza speciale. Non si ebbe nessuna dimostrazione per parte del pubblico. Sono cominciate oggi le arringhe di difesa.

Sistemi di giustizia italiana.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 20:

Oggi, alle 14, dinanzi alla terza sezione del nostro Tribunale si è ripreso il processo contro l'equipaggio del piroscafo *Lombardia*, che si è ammutinato. Il Tribunale alle 14,35 si ritira, per rientrare poco dopo emettendo un'ordinanza, che rinvia a tempo indeterminato il processo.

Un'ultima relazione del processo Calvi-Merlani.

Ci telegrafano da Alessandria, 21, ore 20:

Oggi è proseguito il processo di diffamazione intentato dall'on. Calvi contro il maggiore Merlani. Parlarono il Pubblico Ministero e l'avv. Portati per la Parte civile. Seguirono i difensori Bozzi e Sardi, il quale ultimo, rimasto a strappare lagrime di commozione anche all'on. Calvi, invocando la madre, che è presente.

Ad invito del presidente, allora le Parti si riconciliarono con una dichiarazione di cavalleria reciproca del maggiore Merlani e pagamento delle spese giudiziali.

Un voto degli insegnanti di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano:

Questa sezione della Federazione nazionale insegnanti ha proceduto oggi alla votazione della Presidenza. Vennero riconfermati: a presidente il professore Benaventura Chiarelli; a vice-presidente il prof. Guido Chialvo; a segretario il prof. Michelangelo Lero. Dopo lette ed approvate il resoconto finanziario, venne approvato un ordine del giorno di un saluto al ministro Clemenceau per la lotta civile che si combatte in Francia, augurando che la liberazione della scuola sia al più presto un fatto compiuto anche in Italia, e segni nella storia una nuova pagina di rivendicazione del libero pensiero.

CRONACA

Le indagini continuano...

Con queste tre parole è detto tutto quanto si può dire in questo momento, intorno al due delitti di cui furono vittima miss Low e la vecchia damigella Pezza.

Funzionari ed agenti hanno ripetutamente percorso tutto il non breve cammino compiuto dall'aggressore di miss Low (ammesso segnato dall'album e dal libro, una bibbia, del cui rinvenimento abbiamo date notizia nel numero di domenica); hanno visitato tutte le case alle nelle vicinanze della strada e interrogato un'infinità di persone, specialmente quelle che ebbero occasione di percorrere la stradala nelle prime ore del mattino seguente al delitto.

Che il risultato di tutte queste fatiche sia stato assolutamente negativo non lo si può dire, ma non sarebbe nemmeno esatto affermare che i frutti sono stati tali da legittimare la speranza di una prossima scoperta dell'aggressore.

In quanto al Guglielmo Lebole possiamo dire che è cessata completamente quasi assoluta della inconsistenza dei sospetti che su di lui si avevano. Anche la « bufettista » della stazione di Avigliana, che ebbe a servire al supposto aggressore un rhum, fu messa in presenza dell'arrestato, ma il confronto riuscì incerto e inconcludente. Più che quelo sospettato aggressore della signorina Low, il Lebole è trattenuto in carcere quale possessore degli oggetti d'oro di cui egli ancora non ha voluto giustificare la provenienza. Su questo argomento egli si limita a dire che gli oggetti gli furono dati in consegna da una conoscinto e che perciò non può dare alcuna spiegazione!

A proposito della signorina Pezza, qualcuno ha favoleggiato intorno all'esistenza di una somma di 60,000 lire che sarebbero state possedute dalla vecchierella; favoleggiato, diciamo, perchè la voce non ha altra base che in un « si dice » indeterminato e vago, e tutte le ricerche fatte sinora dalla Questura escludono invece che la povera signorina fosse in possesso di tanto denaro.

La stura alle panzane

Il pubblico ha potuto giudicare con che scrupolo di esattezza abbiamo seguito fin qui l'opera della Polizia e con quale serietà di intenti noi stessi cerchiamo, nei limiti del possibile, di recarvi indizi e vagliarne l'importanza. Ancora giorni fa, quando si fu dato, in territorio di Rivoli, di apprendere il rinvenimento della Bibbia di miss Low, nella località dove l'album era stato precedentemente trovato, si affrettammo ad avvertire il funzionario che dirigeva il servizio d'indagine a che per necessità di cose sarebbe stato informato solo più tardi.

Sospesa la sua partenza per Torino, il funzionario provvide con tutta sollecitudine alle ricerche per ricuperare quella Bibbia, e la sera stessa la Questura ne era in possesso. Quando si parve che la pubblicazione di alcuni particolari avrebbero potuto intralciare il risultato di una operazione in corso — e ciò avvenne, ad esempio, per l'arresto del presunto aggressore Guglielmo Lebole — noi mantenemmo il riserbo. L'avventura terribile che per poco non ha costato la vita a miss Low acquista una importanza anche maggiore per il fatto che si tratta di una straniera e che tutti i giornali, particolarmente quelli di Francia e d'Inghilterra, si intrattengono all'opera della Polizia italiana. E' un poco in ginoco anche il nostro senso proprio di italiani e dobbiamo preoccuparci della possibilità di lasciar radicare vieppiù nell'animo di molti stranieri il pregiudizio che nella nostra terra il brigantaggio alligni ancora rigoglioso, come ai tempi della leggenda.

Se questa è finora l'opera di quanti in un modo o nell'altro procurarono di agevolare il compito delle Autorità, altrettanto deplorevole è il raccogliere voci, che a priori si conoscono errate, e poi dare ad esse per vere parvenze di verità infrascandolando di particolari fantasiosi. Tutti sanno che non una, ma parecchie persone sono sospettate nell'aggressione di miss Low e che la Polizia ha seguito diverse tracce a seconda delle circostanze, nella speranza di trovare la via buona. Ebbene, qualche cosa in fatto di più: ha inventato di sana pianta un altro episodio riguardante su una villa di paesano. Non c'è proprio bisogno di smentire queste notizie, che hanno prodotta una penosa impressione sull'Autorità e che rappresentano anche una mancanza di rispetto verso i lettori. La fantasia è una bella cosa, ma bisogna per usarne avere il senso dell'opportunità.

Le delizie ferroviarie.
Si rubano anche i bulli per biciclette!

Riceviamo e pubblichiamo:

« Permetta, a proposito di delizie ferroviarie, che la narri un caso che servirà di ammaestramento ai ciclisti. Ieri, 20, dalla stazione di Porta Nuova spedii come bagaglio una bicicletta per Cuneo, munita di bollo semestrale con marchetta, e mi ritirai ricevuta portante la scritta « con bollo ». Giunto a Cuneo ritirai la mia macchina e ribevai subito che il bollo non c'era più! Ne fui naturalmente reclamo al gessista ed ora mi attendevo l'esito; ma fortuna che ebbi la ventura di accorgermene subito, poichè mi, come altre volte, non ci avessi badato e fossi salito sul mio cicli, correvano di essere in regola, non solo non avrei potuto spiegare reclami, ma mi sarei esposto nel rischio di incontrarmi in qualche agente che mi avesse sequestrata la macchina, e oltre al danno non avrei potuto nemmeno abbligare i miei affari e ritornarmene a Torino.

« Colla bicicletta sulle spalle, poichè col nostro regolamento è proibito persino di condurla a mano, dovetti così recarmi al Municipio a comperarmi altre 10 lire di contravvenzione, ed allo 24,5 ho potuto ripigliare il treno di ritorno. Pensando che la bicicletta fu in mano soltanto di pochi individui, è lecito domandarmi in proposito non è possibile scoprire il ladro.

« Milziade Zucca.

Gestore Società Italiana gas, Torino. »

Un ufficiale derubato
di un migliaio di lire in gioielli.

Il signor Fiaschia Guido, tenente nel 60° reggimento fanteria, denunziò ieri che domenica scorsa, in sua assenza, un ignoto ladro, scavalcando un cancello del balcone della sua abitazione, in via Passalacqua, N. 2, si introdusse nella casa e rubò dei braccialetti e dei cicondoli d'oro pel valore di un migliaio di lire. Quale rispetto autore fu arrestato certo L. S., abitante in via Barotti.

Il suicidio di uno sconosciu

Arti e Scienze

" Una moglie onesta "
di Giannino Antona Traversi.
La prima a Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 21.

Attesa vivamente, *Una moglie onesta* di Giannino Antona Traversi s'è presentata questa sera all'Argentina, ad un pubblico affollato..... che usando di teatro sè potuto chiedere quale delle tre mogli (tante ne ne sono nel dramma di Giannino Antona Traversi) sia veramente onesta, secondo le leggi della moralità: la moglie che risparmia il marito e trova fuori del talamo le soddisfazioni che la sua natura esige? oppure la moglie educata alla morale più rigorosa nella clausura di un convento, in cui ha represso gli stimoli della carne, che solo dal marito esige quanto i suoi nervi vogliono, anche se il marito può uscire, da questo sopralavoro, disfatto? o la terza moglie, tranquilla, senza passioni eccessive, pura e semplice? Questa entra però nel dramma quasi come un simbolo. Psiche è muta, fredda, semplice, tranquilla, non risolve nulla, non pone un quesito, il quale è posto solo dalla triste avventura della *moglie onesta*, che manda per la sua onestà il marito al sanatorio.

I lettori mi seguono: **Marcello e Gustavo Brandi** sono fratelli e banchieri: il secondo ha dieci anni meno del primo. **Gustavo** ha sposato **Flavia**; una donnina elegante, civetta, che ha fremiti, i quali vogliono essere soddisfatti; ma poichè, oltre che civetta, non è priva di giudizio, Flavia comprende che il marito non può dedicarsi tutto a lei. E gli affari e la salute, allora? E così trova altrove quanto il tetto maritale non può darlo, e Gustavo lascia fare, filosoficamente intento alla sua azienda bancaria, che non vuole dispersione di energie.

Marcello ha invece sposato un tipo tutto opposto a Flavia: **Erminia**, educata ad ogni moralità pubblica e privata, in un collegio, dove compresse gli stimoli. I quali, al contatto con il marito, sbocciano con rigoglio feroce, e nel marito cercano la legittima e legale soddisfazione.

Con una moglie simile, è naturale che Marcello sia abbattuto e non possa accudire ai suoi affari con la solerzia di Gustavo. Il suo deperimento è — al primo atto, che ha luogo in Milano — tanto evidente, che il fratello corre di mandarlo in riviera, a Rapallo. Alla fine vi riesce. La riviera gli ridarà la salute, che Marcello ed Erminia non comprendono perchè sia tanto disfatta. Sul finire dell'atto entra Rosetta — la terza moglie cui accennavo — con molti fiori. Ella, figlia di pescatori, è moglie felice, ed espone ad Erminia tutta la sua saggezza di moglie casta, che sa lasciare tranquillo il marito.....

Al secondo atto siamo a Rapallo. Erminia dal poggiuolo saluta Marcello a Flavia, che se ne vanno per una gita sul bel mare. La gita, si può dire, la voluta da Erminia, che vuol rimanere sola: attende il medico Dorbini, che le ha chiesto un appuntamento. Puntuale, il dottore arriva grave come chi deve porre al corrente una persona di cose gravissime. Ed egli difatti dice ad Erminia che l'è indotto a chiederle l'appuntamento perchè preoccupatissimo della salute del marito di lei. Marcello è affranto; il troppo amore gli ha prodotto la paralisi progressiva: è necessario, urgente ch'egli si separi da lei, subito: altrimenti non v'è che la pazzia, se non la morte.

Erminia rimane atterrita dalla rivelazione del medico, e tenta di ribellarsi. No, non lascierà il marito ch'ella ama: le assisterà piuttosto come una suora vinchè egli sia guarito. Impossibile. La vita in comune non può proseguire, insiste il medico, perchè Marcello al contatto di lei non vorrà certo ch'ella gli sia soltanto suora. Erminia si convince e piegherà il capo. Si odono le voci di Gustavo, Flavia e Marcello, e il dottore, che preferisce non incontrarlo, se ne va.

Dopo una breve scena, Marcello ed Erminia rimangono soli, e questa, senza dire del colloquio con il dottore, espone a Marcello la necessità della separazione. Per breve tempo, ma è indispensabile..... Marcello, che comprende essere stato il dottore ad indurre Erminia, protesta e non vuole..... Come è possibile, s'egli ha solo in lei la sorgente della vita? S'egli è geloso, s'egli ha bisogno di sua moglie, che adora? Erminia resiste, ma poi, o per amore, desiderio e pietà, cede.....

Sono trascorsi tre mesi sempre a Rapallo. Marcello è uno spettro. Il troppo amore lo conduce rapidamente verso la pazzia. Lo spirito di perseguzione lo invade, ed egli vede nel conte Pieri il perseguitore che vuol rapirgli la donna amata. E' la follia. Erminia è invasa dal rimorso e sopporta con pena i rimproveri del cognato, il quale alla fine si persuade che la colpa è di nessuno: della fatalità.....

E' necessario intanto ricoverare in un sanatorio Marcello. Ma come, s'egli non vuole staccarsi dalla moglie?

Come avviene spesso in questi casi, si ricorre ad un trastullo, ed il marito, disfatto, spettrale, lascia la casa ove più non farà ritorno. Erminia si abbatte, accasciata, mentre entra Rosetta, la moglie sana, tranquilla e casta..... Ella porta molti fiori..... Marcello ormai si perde nel fondo della via, e la moglie onesta, che ha ascoltate le parole consolatrici di Rosetta, vista dall'angoscia e dal rimorso, urla un'imprecazione ch'è la sua condanna: « Maledetta! Maledetta! »

E su questa imprecazione, ch'è la sintesi del dramma, cala la tela.

Come i lettori vedono, Giannino Antona Traversi ha portato sulle scene un caso eccezionale, essenzialmente patologico. I due coniugi Bandi sono ammalati di troppo amore e ad esso si sacrificano con terribile fatalità. Il pubblico che era affollatissimo ed elegantissimo (vi notai i ministri Rava e Tittoni e gli ascensvell Borghese e Barzilai) ha compreso fin dalle prime battute che doveva giudicare di un dramma di eccezione, e ne ha accolto tutte le arditezze senza lasciarsi ferire troppo crudamente da esse.

Naturalmente a questo risultato ha contribuito non poco la sapiente abilità scenica dell'autore il quale ha saputo contenere le scene più audaci a specie quella andantissima del secondo atto fra Erminia e Marcello, in una giusta misura, in una linea semplice e perfetta oltre la quale sarebbe stato il precipizio.

Il primo atto, piuttosto vuoto e privo d'interesse, ha lasciato freddo il pubblico che chiamò una volta attori ed autore al proscenio. Il successo si affermò fragorosamente al secondo atto che è il migliore, il solo veramente forte e che ha nel Garavaglia un interprete magnifico.

Il pubblico, mentre Marcello strappa il bacio alla moglie, scatta in un applauso che si rinnova unanime per altre tre volte all'autore il quale si presenta soddisfatto al proscenio.

Al terzo atto scoppia l'entrata finale di Rosetta, la moglie casta e simbolica, e fece sì che l'applauso fosse contrastato da altri, i quali scattarono alla loro volta applausi più fragorosi all'autore, che senza tenere qualche fischio insistente si presentò al proscenio sette volte acclamato. Questi replicati applausi non sono però soltanto l'indice del successo dell'atto, ma dell'affetto che circonda l'autore, il Traversi, e furono una reazione contro l'opposizione intemperante.

Nel complesso, riassumendo, « una moglie onesta » ha vinto e vinto bene, e il suo autore può essere soddisfatto della nuova vittoria, anche se questa nulla aggiunge alla sua fama. Come vi dissi, il personaggio di **Marcello** fu perfettamente rappresentato da **Ferruccio Garavaglia**. Un eccellente Erminia fu la Pezzi. Non piacque molto il Pieri nella *redingote* del dottor Dorbini, che ricorda troppo uno dei tanti pastori protestanti nelle commedie tedesche. Bisogna riconoscere però che la sua parte è ben difficile ed ardua. *Una moglie onesta*, naturalmente, si replica e si replicherà per molte sere.

Vittorio Piva.

I concorrenti ai premi dei Lincei.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

Si è riunita la Sezione di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei di Roma. Il segretario comunicò che al concorso pel Premio Reale del 1906 per la storia e geografia si presentarono: Cantani, Ciasarri, Guardione, la Rocca, Lazio, Mazzanghi, Melegari, Profumo e Sabbatini; pel Premio Reale di archeologia classica italiana e medioevale: Gerola Santambrogio, Riveira, Tosi e Venturi; pel concorso al Premio della pubblica istruzione per le scienze filosofiche e sociali concorsero: Arlotta, Buonamici, Chiabre, Inzano e Mandolfo.

La conferenza del Duca degli Abruzzi letta da Vittorio Sella.

E' fissata per le ore 17 di venerdì prossimo la conferenza del Duca degli Abruzzi sulla spedizione al Ruwenzori, che col consenso di S. A., Vittorio Sella ha promesso di leggere in accoglimento di un invito rivoltogli dalla sezione torinese del Club Alpino. L'interessante convegno avrà luogo nel teatro Regio, e il totale degli introiti è destinato ad un'opera benefica: a favore delle guide e dei portatori delle Alpi occidentali.

Così, subito dopo Roma e Londra, la nostra città sarà la prima ad udire dalla viva parola di un membro della spedizione, la storia aneddotica dell'ardita impresa proposta e felicemente compiuta, dal giovane Principe Sabaudo.

Ma non solo dalla parola del conferenziere l'uditorio potrà avere un'impressione viva e diretta delle fatiche, delle difficoltà, dei cimenti affrontati dalla spedizione per compiere l'ardua scalata del gigante dei monti africani; il pubblico ne avrà anche una visione immediata per le numerose proiezioni della ricca raccolta di fotografie che lo stesso conferenziere ha fatto durante il viaggio. I giornali di Roma e di Londra ci hanno già detto con alte parole di lode e di ammirazione la bellezza e il valore artistico dei quadri fotografici raccolti dal Sella.

In alcuni di questi quadri la riproduzione panoramica delle selvaggie terre del Ruwenzori è di una tale evidenza, di una così precisa fattura, da dare la visione assoluta della realtà.

Per quanto dunque il conferenziere dirà e per quanto egli farà vedere ai suoi ascoltatori, il convegno di venerdì assume un'importanza particolare, che merita di essere segnalata al pubblico colto ed a quanti si interessarono e si interessano all'ardita iniziativa del giovane Principe.

L'inaugurazione di un corso di agricoltura coloniale a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 10:

Nell'aula magna dell'Istituto di studi superiori, presenti il Conte di Torino, il sottosegretario Sanarelli e le Autorità cittadine, si è inaugurato solennemente il corso dell'Istituto agricolo coloniale. Parlò il prof. Baldrati, direttore della Stazione agraria all'Asmara, trattando della necessità di diffondere in Italia le conoscenze sull'agricoltura coloniale. Sanarelli, a nome del Governo, plaudì all'opera dell'Istituto, dicendo del grandissimo vantaggio all'emigrazione italiana.

Il successo di *Flotta degli emigranti* a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 22, ore 2:

Questa sera al teatro Fiorentini è stata rappresentata la nuova commedia di « Rastignac »: *La Flotta degli emigranti*. Il successo fu completo. Autore ed attori vennero ad ogni fine d'atto chiamati tre volte all'onore della ribalta.

La Duse a Cap Martin,

(Per telefono alla Stampa).

Montecarlo, 22, ore 1,45.

La signora Eleonora Duse, la cui salute aveva ispirato serie inquietudini, è giunta al Cap Martin, dove ha fissato una villa per terminare la sua convalescenza. *(Matin).*

Teatro Carignano.

Questa sera al Carignano ha luogo la serata d'onore del signor Cesare Cambiaso coll'ultima definitiva replica di *Sentorellina*: il brevo scrafante dirà alcune gustose macchiette napoletane.

Domani sera andrà in scena la graziosa operetta *Le chien du régiment*, in cui prende parte anche Cesarino, la splendida cane di Terranova della Compagnia. Vedremo intanto la prova della *Donna Juanita*, messa in scena con molto sfarzo.

Un comitato nel conferenziere di Palazzo Madama

Causa un'improvvisa indisposizione del prof. Novati, la conferenza che doveva aver luogo giovedì a Palazzo Madama è rinviata a sabato, 26 corrente. In essa Scipio Sighele parlerà sul tema: « La donna e la ingiustizie della legislazione ».

Università Popolare.

Questa sera, 22, il prof. E. Bertarelli darà principio al suo corso di lezioni col tema: *I moderni problemi dell'igiene*.

La conferenza di Enrico Bettazzi all'Istituto Margherita di Savoia

Oggi, alle 15,30, nell'Istituto letterario Margherita di Savoia, in piazza Venezia, il prof. Enrico Bettazzi terrà una conferenza su Giacomo Zanella.

Stato Civile di Torino

21 gennaio 1907.

NASCITE: 26, cioè maschi 12, femmine 14.

MATRIMONI: Anderhggen ing. Francesco con Rey Sofia — Fasano Luigi con Piccotto Caterina — Milla Giovanni con Migliano Anna ved. Prandi — Rerione Giovanni con Voglia Letizia.

MORTI: Paganini Carolina ved. Peratone, d'anni 65, di Valenza, pensionata, via Massena, 45.

Paviolo Angela ved. Vaschetti, id. 54, di Piossasco, agiata, via Orfane, 2.

Nigra Antonia, id. 32, di Torino, meccanico, via Fucina, 8.

Gallotti Adelaide, id. 87, di Torino, maestra, via Santa Chiara, 60.

Salvini Giacomo Pietro, id. 60, di Bergamo, cellaio, corso Napoli, 2.

Rolando Caterina, id. 31, di Torino, sellaro, via Perrone, 8.

Gorlino Ferdinando, id. 55, di Torino, segretario, piazza Vittorio Emanuele, 14.

Miglioretti Rocco, id. 51, di Torino, tipografo, via Po, 32.

Molineri Domenica n. Chiesa, id. 62, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 1.

Badona Giovanni, id. 70, di Salussola, operaio, corso R. Parco, 14bis.

Girardi Cristina ved. Bandino, id. 64, di Caro, casalinga, via San Secondo, 10.

Converso Margherita ved. Marengo, id. 78, di Torino, casalinga, via Calvo, 1.

Pollino Giuseppe, id. 52, di Cavagnolo, negoziante, via Fucina, 8.

Bisoglia Carlotta, id. 23, di Torino, sarta.

Dezzutti Giuseppe, id. 12, di Frocervocò (America), scolaro.

Porchio Maria suor Filippina, id. 65, di Casanova.

Boriolo Luigi, id. 16, di Rassano, manovale.

Marcandetti Francesco, id. 65, di Masserano, sarto.

Ruga Caterina n. Villata, id. 63, di Moncalieri, cas.

Berri Paola n. Scorsio, id. 55, di Giaveno, ricam.

Audano Giovanni, id. 64, di Torino, falegname.

Pugno Ambrogio, id. 38, di Sordevolo, tessitore.

Torre Stefano, id. 76, di Savigliano, mediatore.

Serra Speranzina, id. 23, di Sassari, cameriera.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 5.

Una tempesta di diciotto ore in America!

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 0,15:

I giornali pubblicano un dispaccio da New York: Si telegrafa da Buffalo che durante la spaventosa tempesta, che è durata ben 18 ore, otto piroscafi che navigavano sui grandi laghi sono stati gettati sulla costa. Alcune case sono crollate. Dei ponti sono stati esportati. I danni materiali sono calcolati a 300,000 sterline. Il livello dell'acqua nel lago Erié è salito di 20 centimetri.

***

Ci telegrafano da New York, 22, ore 7,19:

Telegrafano da Cincinnati: Il freddo continua ad arrestare l'inondazione, che finirà senza dubbio lentamente. Le notizie ricevute sulle dighe in pericolo dimostrano che esse sono intatte.

Una violenta tempesta di neve a Costantinopoli

Ci telegrafano da Costantinopoli, 22, ore 8,5:

Una violenta tempesta di neve imperversa da ieri e nulla fa prevedere che essa cesserà. La circolazione delle tramvie è interrotta dalla neve. E' difficile comunicare coi sobborghi.

A 40 gradi sotto zero!

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 8,16:

In numerose regioni della Russia il freddo è eccessivo. Oggi il termometro è disceso a Pietroburgo a 24 gradi sotto zero; a Reval a 27; a Jaroslaw a 40.

Il terremoto in Russia.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9,35:

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo che sono state avvertite due scosse di terremoto ieri mattina a Tiflis.

ULTIMI NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

L'incidente della Giamaica virtualmente risolto.

Conferenze alla Casa Bianca
Le impressioni in Inghilterra ed America.

New York, 22, ore 8.

Ieri, alla Casa Bianca, ha avuto luogo una lunga conferenza fra Roosevelt e varii ministri intorno al deplorevole incidente che si è prodotto a Kingston.

Ciò che anzitutto importa è sapere se l'ammiraglio Davis ha sbarcato soldati armati per custodire il Consolato senza [illegible] autorizzato dalle Autorità di Kingston. Se egli ha agito così avrebbe violato le leggi internazionali, ma a dire il vero non si crede che l'ammiraglio sia reprensibile su questo punto, perchè in un dispaccio che egli ha inviato al ministro della marina dichiarava che aveva — dietro richiesta delle Autorità inglesi — sbarcato marinai per custodire le persone chiuse nella prigione di Kingston, che era stata demolita dal terremoto. Se al Ministero della marina si rifiuta qualunque dichiarazione sul penoso incidente che è avvenuto non è egualmente in certi circoli ed anche al Ministero della marina dove si esprime la più viva indignazione per l'atto [illegible] del governatore. Si fa notare che il governatore della Giamaica, se non desiderava aiuti americani, avrebbe potuto far sapere il suo rifiuto all'ammiraglio Davis in termini diversi da quelli impiegati nella sua lettera.

Nei circoli governativi si considera questo come il più deplorevole incidente che si sia sollevato e si fa notare come esso sia avvenuto proprio al momento in cui il ministro degli affari esteri è andato al Canadà a visitare lord Grey, visita che doveva avere per iscopo di rinsaldare ancora di più i vincoli di amicizia tra il Canadà e gli Stati Uniti e cementare tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Si ha egualmente fiducia che l'Inghilterra si renderà conto conto dell'incidente e che il Governo inglese esprimerà tra breve a quello degli Stati Uniti il suo rincrescimento per l'atto commesso dal governatore della Giamaica.

Nel suo articolo di fondo di oggi il *New York Times* dice che, se l'ammiraglio Davis, dopo aver tentato di portare soccorso alle vittime di Kingston, si è mostrato troppo premuroso, se è provato che sbarcò senza necessità dei marinai contrariamente al desiderio espresso dalle Autorità locali o se i suoi atti sono stati male interpretati, non si dubita che, dopo un'inchiesta, l'ammiraglio sarà rimproverato e saranno inviate scuse al Governo britannico. Comunque, però, per ora il contegno tenuto dal governatore della Giamaica è inesplicabile e continua a destare meraviglia. E' per l'Inghilterra una vera disgrazia l'avere governatore della Giamaica un uomo simile. *(Matin).*

Londra, 22, ore 0.

Tutti i giornali commentano stamane vivamente l'incidente fra il governatore di Giamaica e l'ammiraglio Davis. Il *Daily Mail* considera questo deplorevole incidente come terminato; bisogna il governatore per la sua lettera di rifiuto, dicendo che nulla può scusare il tono sgradevole e scortese da lui avuto, ma prova che ci sono delle circostanze attenuanti nelle inquietudini e preoccupazioni che assalgono costantemente il governatore dopo la catastrofe. Il *Daily Graphic* dice: « E' impossibile approvare i termini con cui fu scritta la lettera, ma è facile trovarne la causa nell'atto dell'ammiraglio americano, il quale sbarcò della fanteria di marina in una colonia inglese ed issò la bandiera stellata, su di un ospedale inglese, prendendosi la cura di sorvegliare ciò che gli piacque considerare come [illegible] sorvegliato dalla Polizia. In tutto questo, che fu fatto dall'ammiraglio senza il consenso dell'Autorità, c'era di che rendere permaloso qualsiasi funzionario inglese dotato del sentimento della dignità del suo paese. Lo *Standard* attacca vivamente l'Ammiraglio per l'ancora di navi inglesi a Giamaica e nella prossimità. Trova ammirabile il modo con cui si è trattato l'incidente a Washington e riconosce giustificato in parte il linguaggio del governatore, e trova che l'ammiraglio Davis è andato troppo in là dei limiti fissati dall'etichetta internazionale. Lo *Standard* conclude che in tutto ciò ci sono è vero degli errori, ma questi sono lievi e non conviene darvi troppo peso.

Il corrispondente del *Morning Post* a Washington, telegrafa il 21: « Mi si informa che il Governo inglese ha avvertito ufficiosamente il Governo americano che avrebbe proceduto ad un'inchiesta sull'incidente di Giamaica e che, se la lettera del governatore non potrà essere giustificata, il suo autore verrà disapprovato e saranno presentate scuse. Questa notizia, però, va accettata con riserva. »

Altri giornali trovano che ciò che soprattutto è a biasimarsi in questo deplorevole affare è il tono inconcepibile della Nota del governatore e non la Notarella. Nel fondo per la forma della questione il governatore può avere ragione. Animato dalle migliori intenzioni, l'ammiraglio Davis ha infatti agito in modo un po' brusco. E' tradizione rigorosa infatti che non si operino mai sbarchi armati se prima non ne ne ha autorizzazione, in un paese straniero. Mai, poi, una nazione si incarica di assicurare la Polizia in un territorio estero senza esservi stata invitata ed autorizzata debitamente. Sono queste le regole assolute a cui l'ammiraglio Davis ha trascurato di sottoporsi. Avendo accertato al suo arrivo il disordine che regnava nella città sconvolta e di cui il fuoco diverava le rovine, egli sbarcò i suoi uomini e cominciò ad operare come se fosse stato nel proprio paese.

Se ciò vedendo il governatore avesse mandato a chiamare l'ammiraglio e gli avesse indirizzato in presenza di testimoni alcune osservazioni, non ci sarebbe nulla a ridire.

Ma ciò che è inammissibile e che egli ha presentato il suo reclamo in un documento pubblico, scritto in tono affatto insultato.

Perchè sir Alessandro Swettenham ha egli compilato simile lettera? La inquietudine e la agitazione di quei giorni può soltanto spiegare simile oblio delle convenienze.

A quanto risulta in fatti dalle informazioni avute dal *Colonial Office*, il governatore ha fin dal principio completamente perduta la testa.

I telegrammi ufficiali alquanto contraddittori che egli mandò, il decorso della catastrofe stanno a provarlo.

I telegrammi conciliatori delle Potenze.

Londra, 22, ore 7.

Il telegramma seguente è stato inviato dal ministro della guerra inglese al ministro degli affari esteri degli Stati Uniti: « Ho letto nei giornali questa mattina quella che si dichiara essere la lettera del governatore della Giamaica. Io posso solamente dire che, in possesso dei documenti attuali, provo [illegible] responsabile delle truppe inglesi, sentimenti di profonda gratitudine verso l'ammiraglio americano per i soccorsi generosi prestati al momento critico. »

Si annuncia ufficialmente che l'incaricato d'affari d'Inghilterra a Washington ha telegrafato che il ministro aggiunto americano degli affari esteri ha domandato se il Governo inglese accetterebbe nuovi soccorsi, sia in denaro, sia sotto altra forma, a favore delle vittime del terremoto di Kingston. Il governatore della Giamaica ha indirizzato al Ministero degli affari esteri un telegramma, in data 20 gennaio. In seguito alle richieste del governatore, il Governo inglese ha trasmesso a quello degli Stati Uniti i ringraziamenti per i servizi resi dal contrammiraglio Davis. *(Matin).*

Washington, 22, ore 7,50.

Il dipartimento di Stato ha inviato la risposta seguente relativamente all'incidente di Kingston: « Il presidente apprezza altamente il vostro cordiale dispaccio e sarà felice se la prossimità degli Stati Uniti avrà permesso di rendere qualche piccolo servizio alla popolazione danneggiata della Giamaica in questa crisi, e se, in seguito a questa vicinanza, in attesa delle vostre navi da guerra e dei vostri trasporti, noi possiamo darvi ancora un aiuto qualsiasi. Il presidente spera fermamente che voi non esiterete a rivolgervi a lui. — Firmato: *Bacon*, segretario di Stato interinale. »

Il telegramma di Haldane è considerato qui come una confessione della attitudine del governatore, da parte del Governo inglese. Al dipartimento di Stato si dichiarava ieraera che il Governo, lungi dal prendere questo affare in tragico, lo lascerà spegnersi, considerando che l'atto di un uomo snervato dalle preoccupazioni non è di natura da sollevare un incidente tragico fra due nazioni amiche.

Altre notizie sui casi di San Girolamo.

Roma, 22, ore 7.

Circa gli incidenti di San Girolamo degli Schiavoni, si narrano questi altri particolari: Il Papadella aveva insieme al Dovich mangiato degli spaghetti e verso sera, colto da malore, prese a vomitare e a chiedere soccorso.

« Vedendo il mio povero amico che soffriva così — ha detto il Dovich, — perdetti la testa. Eravamo chiusi di dentro; il rettore era uscito. Il custode era venuto a dirci che ci chiudeva dentro perchè doveva andare a fare la barba. Erano due ore che era partito e non tornava. Il mio amico vomitava e soffriva sempre più. Mi affacciai ad una finestra del cortile e chiamai una fanciulla che era al sua finestra della casa del dottor Pellagallo, che abita nell'isolato dell'Istituto stesso. Le chiesi l'opera del dottore, ma mi rispose che questi non era in casa. Allora corsi ad una porta del terzo piano che comunica con altre stanze, nelle quali abita il chierico della chiesa di San Girolamo con la famiglia. Bussai disperatamente; nessuno mi udì. Il mio amico mi pareva morente. Disperato, mi affacciai ad una finestra della strada, la spalancai e nello spalancarsi violentemente si infransero i vetri. Chiesi aiuto. Poi presi una panca e sfondai la porta, e mi trovai in istrada. Un carabiniere — ha aggiunto sorridendo il Dovich, che è un bel giovane, alto e nero, dalla barbetta nera a punta, — si vedermi comparire in istrada fece per aguainare la sciabola: io lo fermai, gridandogli: « Siamo italiani! Alto là! C'è un malato grave! Accorrete! » E così infine fu possibile curare il mio povero amico.

Il rettore della chiesa, Howart, ha detto: « Io non sono che il rettore della chiesa. »

L'amministratore dell'Istituto è ora monsignor Evaristo Lucidi ed è solo all'amministratore devoluta la direzione dell'Istituto. Stamane il Dovich entrò nell'Istituto senza il permesso dell'amministratore; in assenza del custode egli penetrò violentemente ed arbitrariamente nell'Istituto, prese possesso di una camera e vi applicò un suo lucchetto. Il Dovich non aveva alcun diritto e rimanere nell'Istituto, ma non fu accusato perchè si volle usare prudenza per non provocare incidenti fastidiosi e deplorevoli.

« In questi giorni — ha continuato il rettore — un altro pittore, certo Benavia, voleva qui stabilirsi per forza. Allora monsignor Lucidi decise di far mettere delle nuove serrature alle porte e dare le chiavi a me ed al custode Sali. » Egli ha poi detto che i giovani potevano uscire dalla porta al 4.o piano comunicante con le stanze del chierico e che se lo scandalo avvenne esso fu semplicemente voluto.

Tra monsignor Lucidi e l'avvocato consulente dell'Istituto sarà tenuta una conferenza per deliberare sui provvedimenti da adottarsi in seguito al fatto di ieri sera.

I funerali di Saracco a spese dello Stato.

Roma, 22, ore 9,10.

Il *Messaggero* dice che ieri il Consiglio dei ministri ha deliberato che i funerali di Saracco abbiano luogo a spese dello Stato, purchè non vi si oppongano le ultime volontà dell'estinto.

Un capo di polizia russo salvatosi per miracolo

Pietroburgo, 22, ore 8,10.

Telegrafano da Mohilew: Uno sconosciuto sparò ieri tre colpi di rivoltella su Rodionow, capo della Polizia, che passava in slitta in una delle vie centrali. Rodionow non è stato colpito, ma il cocchiere cadde gravemente ferito. Nello stesso tempo due altri individui che passavano sui marciapiedi gettarono una bomba sulla slitta, ma la bomba non colpì alcuno. Gli agenti di polizia inseguirono gli aggressori, di cui il primo è rimasto ucciso da un colpo di rivoltella; il secondo ed il terzo furono arrestati.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

21 gennaio 1907 — ore 16.

Inattivi. La debolezza di Genova pesa sul nostro mercato, e se ne risentono oggi specialmente le Italo e le Rapid, che furono in Borsino assai offerte ed in sensibile reazione. La Fiat incerta sulle 450, con affari ristrettissimi. Bancari nulli.

Rendita italiana 3 75 0/0 101 20, 101 275.

Azioni Banca d'Italia 1294.
- » Banca Commerciale 920.
- » Credito Italiano 639.
- » Fiat 450, 448, 450, 452.
- » Italo 133, 132, 133.
- » Rapid 107.
- » Rissi 105 1/2.
- » Consimi 468.

22 gennaio.

Rendita corso medio d'uff. 101 15.

Rendita Italiana 3 75 0/0 lordo per contanti 101 15.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 40.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 60, lettera 99 80.
Germania 7: denaro 122 05, lettera 122 15.
Londra 6: denaro 25 82, lettera 25 86.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1293, 1296.
- » Banca Commerciale 920.
- » Credito Italiano 637.
- » Banco-ria Italiana 318, 322.
- » Fiat 445, 446, 447, 446, 445.
- » Italo 131, 132.
- » Rapid 105 1/2, 106, 104.
- » Consimi 466.
- » Carrozzeria Industriale 34.

Mercato incerto e poco attivo. Bancari sostenuti. Fra gli automobili deboli le Fiat, che chiusero in apertura le 445 si portarono a 452 per ritornare in fin di Borsa al primo prezzo. Rapid offerte.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 15:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 101 30.
- » » 3 75 0/0 per fc. 101 30.
- » » 3 50 0/0 per c. 101 05.
- » » 3 50 0/0 per fc. 101 05.

Banca d'Italia 1297 — Banca Commerciale 920 — Credito Italiano 638 — Banco Roma 117 1/2 — Banco Costioni 114 — Istituto Italiano 572 — Immobiliari 280 — Beni Stabili 274 — Imprese Fondiarie 184 — Risanamento 38 — Meridionali 766 — Mediterraneo 640 — Veneto 80 — Navigazione 464 — Tramways 327 — Acqua Marcio 1670 — Condotte d'acqua 441 — Gas 1330 — Pantanella 80 — Zuccheri Romani 77 — Terni 1550 — Ferriere 800 — Metallurgica 164 — Elba 505 — Ansaldo 348 — Antimonio 530 — Montecatini 170 — Eritrea 82 — Prodotti Chimici 105 — Acoto 440 — Solfato Rame 70 — Elettrochimica 150 — Carbure 1260 — Kerba 520 — Forni Elettrici 58.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Il nuovo ribasso delle Terni ed i numerosi realizzi per l'imminente liquidazione di fine mese contribuiscono a rendere stamane il mercato più cattivo del solito. Le Terni fecero 1572, 1560, 1565; le Edison 772, 774; la Banca d'Italia 1294 50, 1295; l'Italo-Americana 315, 313 50. Rendita e cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 15. — L'avvicinarsi della liquidazione di fine mese e il nuovo forte ribasso delle Terni furono cause dell'odierna reazione. La Banca d'Italia ebbe transazioni a 1296 e 1295; Commerciale 901, 900; Terni 1572, 1555, 1562; Armstrong 353, 350; Meridionali 766 50; 764; Raffinerie Liguri 358, 357; Italo-Americana 315, 313 50, 314; Edison 771, 774; Vizzola 1264; Vigevi 260. Nessuna variazione per la Rendita e per i cambi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18:

Rendita 101 30 — Banca 1296 — Comit 900 50 — Credito 639 — Meridionali 764 — Mittel 430 — Rubattino nuova — Raffinerie 357 — Industrie 346 — Eridania 1018, 1015, 1002, 995, 1000 — Marsini 800 — Terni 1570, 1560, 1555, 1535, 1540 — Armstrong 342 — Elba 506 — Savona 395 — Molini 305 50 — Bemolerio 443 — Carbure 1260 — Kerba 520 — Imprese 133 — Italo 133 — Rapid 106 — Officine 588 — Veltri 476 — Banco L. 213 — Ferriere Prà nuove.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pompeo Giovanni, gerente.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Fassali e C.), ore 21: *Salomè*, dramma lirico in un atto di R. Strauss; *Coppelia*, balle del maestro Delibes (13.a rappresentazione d'abbonamento; ultime part) — L. 3 (prezzi normali).

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Impresa Teatrali): Compagnia Continentale, diretta da B. Bisini; ore 20,45: Rappresentazione equestre, varietà, attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Comp. d'operette Fellano-Lauri), ore 20,45: *Santorellina*, operetta in tre atti e cinque quadri, di Hervé; Macchiette napolitane (Serata dell'artista Orsetto Lambiasi) — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. E. Gramatica-Ruggeri), ore 20,45: *Scrupoli*, commedia in un atto, di Mirbeau; *La fortuna dei mariti*, commedia in un atto, di Re Riera e Caillavet; *Zi'pidendo*, commedia in un atto, di Mirbeau (Tutte e tre novissime; prima rappresentazione) — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette A. Gargano), ore 20,45: *Il sogno di Carolina*, operetta-féerie in tre atti e quattordici quadri, musica del maestro Tomassini — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Canibert), ore 20,45: *Un papa nel capot*, commedia in tre atti, di Vittorio Bersezio; *La spina e la corona*, farsa — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 18; giorni feriali dalle 9 alle17 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

La Famiglia AUDISIO, commossa, ringrazia quanti vollero porgere un ultimo tributo di affetto e di stima al loro carissimo estinto

Cav. Audisio Sigismondo

e domanda venia a quelli che per dimenticanza non fosse pervenuto il ringraziamento speciale. c1850

La Famiglia NOVELLI-ZUCHETTI sentitamente ringraziano le gentili persone che vollero rendere l'ultimo tributo al loro amatissimo angioletto.

Alessandro Maria Novelli

San Benigno Canavese, 21 gennaio 1907. c1873

Quando penserete ad un purgativo, ricordate la

SCAVULINE

Senza Sapore, Senza Odore.
Il Migliore.

In tutte le farmacie, bustarella: L. 1. Deposito A. Mercadà, Via S. Girolamo, Milano.

Formola per un confetto: Fenolftaleina 0 gr. 005. — Estr. Cascara 0 gr. 015. — Estr. Rab. comp. 0 gr. 015. — Sapone medicinale 0 gr. 005. — Zucchero 0 gr. 12.

Sirolina Roche

raccomandata dalle Autorità Mediche di tutti i paesi quale migliore rimedio contro *TOSSI OSTINATE, MALATTIE POLMONARI, CATARRI CRONICI.*

Nelle Farmacie
in flac. originali a L. 4.— al flac.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

HISTOSAN
del Dott. Febrin

venne riconosciuto da importanti Ospedali e Sanatorî come Davos, Arosa, Leysin, il rimedio più efficace e più adatto contro

MALATTIE DEI POLMONI TOSSE CANINA, BRONCHITE SCROFOLA, INFLUENZA

tanto per adulti come per bambini.

Scatole originali forma tavoletta . . . . L. 4.—
Bottiglie » sciroppo. . . . . » 4.—
Deposito generale per l'Italia
KAYSER & BAUER, Milano.
In vendita presso: G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI; REALE FARMACIA MABINO; FARMACIA ANGLESIO; FARMACIA LORENZO VIGLINO - Torino.

SPORT

ATLETICA.

Il Campionato di « boxe » a Palermo

Ci telefrafano da Palermo, 21, ore 20:

Nel campionato di boxe Lerda (belga) e Rampani (italiano) fanno un match che è nullo dopo quattro riprese; Harry (inglese) batte Campion (francese) in tre primi; Max Gruber (francese) batte Reinolds (americano) in otto primi.

Nella gara di consolazione di lotta Zippa (americano) batte Aimabla jeune (francese) in sette primi. La lotta si svolge fra le proteste del pubblico, usando l'Aimable mezzi brutali, tanto che il pubblico fa baccano. Piccolo Cassaux. Michaud (francese) batte Naulet (francese) con un *bracelet* girato in sette primi; Mamoud (turco) batte Wranckee (belga) con un *ponte schiena* in diciotto primi.

Nella gara di campionato Muller (tedesco) batte Giovannini (italiano) con una *cintura* in avanti in dodici primi; Cassaux (francese) e Fengal (turco) fanno un match che è nullo dopo trenta primi. La lotta è condotta bene; però non mancano le proteste per le violenze di Cassaux. Castelli (italiano) batte Jimmi Emon (scozzese) con una presa *di spalle su piedi* in due secondi. L'esito dell'assalto stupisce tutti, essendo inaspettata la vittoria di Castelli sul terribile avversario. Vivi applausi salutano il Castelli. Emon chiede un match di *revanche*, che la Giuria accorda per una prossima sera.

Riguardo all'incidente fra Smeykal e Cassaux, la Giuria decide, riconoscendo giusto il reclamo presentato da Smeykal, di ripredere la lotta. Avendo Cassaux accettato, la Giuria annulla l'assalto precedente, e rimanda ad altra sera la ripresa.

TIRO A VOLO

I Tiri al piccione nello "stand„ di Quinto ed a Montecarlo.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18:

Ecco i risultati dei Tiri al piccione avvenuti ieri nello *stand* di Quinto al Mare:

Tiro N. 1. — 1.o e 2.o premio divisi fra Piccoini avv. Alessandro e Oliva avv. Michelangelo con 8 su 8; 3.o Oliva Cesare con 7 su 8.

Tiro N. 2. — 1.o premio Oliva avv. Michelangelo con 12 su 12; 2.o, Certosa Andrea con 11 su 12; 3.o e 4.o, divisi fra Savarello Luigi e Queirolo Paolo con 9 su 10; 5.o e 6.o, divisi fra Oliva Cesare e Viganego Bartolomeo con 8 su 9.

La altra *poule* larcoo vinta dai signori Queirolo Paolo, Queirolo Emilio e Anin Umberto.

***

Ci telegrafano da Montecarlo, 21, ore 15:

Il risultato dello ultimo giro di Tiro al piccione è il seguente:

Il *Premio Grassetti* è stato vinto dai signori Jowlan e Roberts con 14 su 15; il 3.o toccò al signor Elliston con 12 su 13.

Un'altra *poule* venne guadagnata dai signori Chaso, Moore e Piccaluga.

FOOT-BALL.

I "match„ di Genova.

Ci scrivono da Genova, 21:

Il *match* eliminatorio pel campionato di seconda categoria svoltosi sul campo di Ponta Carrega fra la seconda squadra del *Genoa Cricket* e della *Virtus Juventusque* di Livorno, si chiuse con la vittoria di quest'ultimo Club che segnò due *goals* a zero.

Un "match„ a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 21, ore 23:

Ieri ebbe luogo la gara eliminatoria per il campionato italiano di *foot-ball* fra la seconda squadra della *Genoa Cricket and foot-ball Club* e la prima squadra della *Virtus Juventusque* della nostra città. Vinse quest'ultima con due *goals* a zero.

TURISMO.

I passeggi a livello ed il "Touring,,

Per eliminare gli inconvenienti che si verificano ai passeggi a livello, il *Touring* domandò ed ottenne il permesso per procedere ad esperimenti di coloritura ed illuminazione della chiusura dei passeggi a livello circostanti a Milano e Torino.

D'accordo con la Direzione compartimentale di Milano, son stati scelti i passeggi a livello di Roggeredo, di Musocco e dell'Acquabella: le prove di coloritura si faranno subito e fra alcuni giorni anche le prove di illuminazione.

AUTOMOBILISMO.

La decisione ufficiale per il Circuito di Brescia.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 23:

Oggi si ha la conferma ufficiale che il circuito di Brescia è stato così definitivamente stabilito: Brescia-Montichiari-Castiglione-Medole-Crocevia Solferino-Castiglione (Castello)-Strada della Fasa-Lonato-Brescia. E' abortita l'idea della costruzione di un sottopassaggio. Si costruirà invece sulla ferrovia una passerella provvisoria in legno.

CICLISMO.

Il "Cross Country„ di Mantova.

Ci telegrafano da Mantova, 21, ore 20:

Ieri, con un bellissimo tempo, si è effettuato il *Cross-Country* indetto dalla Società Forza e Concordia. Fra i numerosi iscritti figuravano alcuni dei più forti campioni dallo *sport* ciclistico mantovano.

Il percorso era di 15 chilometri, da compiersi nel tempo massimo di cinquanta minuti, montando o portando la macchina.

Otto arrivarono in tempo utile. I primi sono stati: 1.o Ferrari Ernesto, in 42'; 2.o Ghirardini Guido, in 43'5"; 3.o Bordioli Teodoro, in 45'.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743,9; ore 15: 745,8; ore 21: 745,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo-sereno; ore 15: sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 4,6 Minima — 0,2

Piazza Castello — Nelle strade ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 4,5
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 — 0,9

22 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 1; tramonta alle ore 17, minuti 20.
Giorno della luna 9°.

Stazione termometrica Bordoli (Corso Duca...)

Temperatura massima del giorno 21 + 5,5
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 — 1,6

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	7.9	5.5	coperto	Pietroburgo	- 25.0
Milano	6.0	—1.0	»	Odessa	- 16.9
Brescia	7.0	—1.0	»	Amburgo	—0.4
Verona	8.2	0.0	»	Vienna	—5.6
Bologna	4.5	—2.3	»	Trieste	0.6
Ancona	6.4	2.1	»	Madrid	—4.0
Livorno	9.8	1.0	»	Alessandria	0.0
Firenze	7.9	—2.5	1/4 cop	Parigi	—2.8
Roma	9.6	0.6	1/2 cop.	Nizza	6.5
Bari	8.4	6.0	3/4 cop.	Ginevra	—0.5
Napoli	10.4	6.6	sereno	Costantin.li	—2.5
Palermo	10.9	8.5	1/2 cop.	Malta	8.0
Messina	9.7	4.2	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	14.0	4.0	1/2 cop.		

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,30:

L'effetto prodotto dal discorso pronunciato ieri dal ministro delle finanze è stato disastroso; prima dell'apertura della Borsa le rendite francesi erano molto forti e le rendite al contanti, che contavano oggi delle cifre più elevate dell'ordinario, non hanno potuto essere assorbite in totalità dagli acquisti delle Casse pubbliche. La seduta si annunciava dunque come delle meno soddisfacenti, tuttavia nelle circostanze attuali bisogna anche contare cogli interessi controditori che sono in giuoco e specialmente cogli interessi politici. I corsi della rendita francesi sono stati dunque molto vivamente difesi e si sono trovati dei sostegni più o meno volontari; ma i corsi quotati a termine non hanno dato il significato che si sarebbe voluto attribuire ad essi, ciò che colpisce soprattutto la differenza notevolissima che separa il contante dal termine; così, malgrado l'attenzione fatta intorno alle quota, si può dire che l'astensione è visibile nei gruppi di tutte le rendite francesi.

Si è stati infatti molto male impressionati dal discorso del ministro delle finanze, poichè si è visto che esso non conteneva una parola per smentire le voci che corrono da al lungo tempo sull'imposta sul capitale colpite il coupon, d'onde si è concluso che le voci relativamente a questo erano fondate. Per conseguenza il 3 0/0 è agiatissimo a 94 70, 94 65, 94 60, 94,55 contro 94,75; e contanti è ribassato di 20 centesimi a 94,50.

BORSA DI VIENNA, 21.

Credito Austriaco	667 25	Lire italiane (carta)	95 40
Lombarde	173 75	Rend. Aust. (arg.)	99 15
R. Ungh.-Austriaca	3917 —	Id. in carta	99 80
Austriache	691 50	Union Bank	548 —
R. Austro-Ungarica	1780 —	Rend. Austr. in oro	117 15
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 cpt	95 85
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 90
Cambio su Parigi	95 90	R. Fassi Rossi	495 50
Cambio su Londra	241 05		

BORSA DI BERLINO, 21.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Pacif. II. 5 0/0	89 90
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	238 10	Serv. Meridionali	105 40
Rendita Italiana	100	Serv. Mediterranee	97 90
Id. 3no nuovo	— —	Banca Commerciale	205 —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 10	Russe (contanti)	218 45
Rend. Turca 1 0/0	25 90		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 21 (Chiusura).

Consol. Inglesi	87 1/8	Russo	98 —
Rendita Italiana	100 3/4	Uruguay	71 3/4
Argento fino	31 9/16	Versamenti dall'Italia	—
Spagnuolo	69 5/8	d'inghilt. L. 91	10.000
Turco nuovo	84 7/8	Ritirato dalla Banca d'In-	
Egiziano 1883	102 1/2	ghilterra L. st.	—,—
Giappone	98 1/2		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 gennaio. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100 (giornaliero).

Roma, 21-28 gennaio. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100 (settimanale).

Roma, 21 gennaio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei listini delle Borse italiane è oggi di L. 100.

Genova, 21 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 02 1/2; Londra 25 24 —; Germania 123 97 1/2; Svizzera 99 87 1/2; Belgio 99 55 1/2; Austria 104 60.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Lisbona, 17 — Aggio dell'oro 2 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 19. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 115 —.

Londra, 18. — Argento pezzo 27 3/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi fini.

New-York, 18. — L'argento si quota a centesimi di dollari 63 7/8 per oncia fine del titolo 1000 millesimi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, gennaio (sera) 19 21

Parigi 15 M. — pel corrente	Fr.	99 90	99 40
» — per febbraio	»	99 60	99 40
» — per marzo-aprile	»	99 75	99 75
» — a 4 mesi da aprile	»	99 90	99 90
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	49 75	49 75
» raffinato 42.	»	57 25	57 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	56 87	56 87
» a 4 mesi prossimi	»	56 —	56 —
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, gennaio (sera) 19 21

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani calma — Egiziani, Surate invariate. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	sacchi	8,000	8,40
cui per la speculazione	»	500	500
Importazione	»	1,500	1,400

Futuri Americani: tendenza calma; domanda moderata.

per corrente	D.	5 42/100	5 42/100
per gennaio-febbraio	»	5 41/100	5 42/100
per marzo-aprile	»	5 43/100	5 43/100
per maggio-giugno	»	5 45/100	5 45/100

Americani e Brasiliani in ribasso 1/16.

HAVER, gennaio (sera) 19 21

Cotoni vendita	balle	1,100	3,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendita	sacchi	8,000	17,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, gennaio (sera) 19 21

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente		17 1/2	17 1/2
» » — a marzo		18 —	18 —

Mercato calmo.

MERCATI

Mercato del bestiame

del 14 al 20 gennaio 1907.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: — Bovini: 457 vitelli 1527, buoi 1, maggio e manzi 21, tori 9, vacche 4, suini 745, capre 5, montoni e pecore 23, agnelli 920, capretti 6. Totale 1879.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, romagnoli, pugliesi, meticci, meticci e bianchicci.

Suini: nostrali, romagnoli, inglesi e loro incroci.

Ovini e caprini: nostrali e bolognesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Bovini da L. 10 50 a 11 50 — Vitelli da 8 — a 9 — Buoi e manzi da 7 — a 9 — — Tori da 6 50 a 7 50 — Maggio e manzo, torelli da 4 50 5 50 — Vacche e scottiani in genere da 4 25 a 5 25 — Suini da 11 50 a 12 50 — Montoni, pecore e capre da 5 75 a 6 75 — Agnelli da 11 50 a 12 50 — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Bovini 1.a 11 — — Vitelli 1.a 9 — Buoi 7 50 — Tori — — Maggio 9 — — Scriani 4 75 — Maiali 12 — — Montoni 6 25 — Agnelli 12 — — Capretti — —.

Dal 14 al 21 gennaio al macellaresco pell'Amministrazione municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Bovini capi 457, vitelli 819, buoi 47, manzi in quattro denti e, id. in 2 denti 5, maggio e manzo 19, tori 29, vacche 3, suini 805, capre 1, montoni e pecore 175, agnelli 1844, capretti 6, equini 9 — Totale 3915.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bariolo e C.)

Operazioni del 20 gennaio 1907.

Organsini	C.	11	Kg. 1917.60
Trame	»	—	» —.—
Greggie	»	12	» 995.05
Articoli diversi	»	—	» —.—
Totale	C.	23	Kg. 2912.65
Sete passate	»	8	» 2914.71
Totale	C.	29	Kg. 5826.57

Cali ammessi nei conti e rimborsi.

Stagionali	N.	370	Kg. 2564.08
Pesati	»	90	» 12230.44

Foraggio.

BRA, 18 gennaio 1907.

Fieno al Mg. L. 1 10; paglia, 0 55.

VILLANUOVA D'ASTI, 17 gennaio 1907.

Fieno maggengo al Mg. L. 0 95; vecchio, 0 85; terzuolo, 0 80; trifoglio, 0 80; paglia, 0 50.

MONCALIERI, 18 gennaio 1907.

Maggengo al miriagr. da L. 0 90 a 1 — — Ricotta da 0 85 a 0 90 — Terzuolo da 0 — a 0 — — Paglia da 0 45 a 0 50 — Erbaggio da 0 — a 0 —.

PINEROLO, 19 gennaio 1907.

Maggengo (fuori dazio) al miria da L. 0 90 a 1 10—Ricotta da 0 85 a 0 90 — Terzuolo da 0 65 a 0 75 — Paglia da 0 45 a 0 50.

RACCONIGI, 17 gennaio 1907.

Fieno maggengo al miria L. 0 85 — Paglia a 55.

SALUZZO, 19 gennaio 1907.

Fieno maggengo al miria L. 0 90 — Fieno ricotta 0 1 Paglia e 55.

Frutta e Verdura.

RACCONIGI, 17 gennaio 1907.

Patate al miria da 1 60 a 1 80 — Castagne fresche da 1 25 a 2; secche da 2 75 a 3.

PINEROLO, 19 gennaio 1907.

Pomi di terra al miria da L. 0 95 a 1 — — Castagne fresche da 1 75 a 1 85; secche da 3 50 a 3 75.

SALUZZO, 19 gennaio 1907.

Patate al miria L. 0 85 — Fagiuoli — —. Castagne secche L. 1 95 al miria.

Legna e Carbone.

BRA, 18 gennaio 1907.

Legna forte al Mg. L. 1 30; dolce, 0 95; mezzo buona, 1.

RACCONIGI, 17 gennaio 1907.

Legna forte al miria L. 0 95 — id. dolce 0 75.

PINEROLO, 19 gennaio 1907.

Legna forte al miria da L. 0 90 a 0 95 — Legna dolce da 0 80 a 0 — — Carbone da 1 — a 1 15.

Pollame, uova e burro.

BRA, 18 gennaio 1907.

Formaggio di prima qualità al Kg. L. 1 70; di seconda qualità, 1 40.

Burro al Kg. L. 2 30; lardo, 1 75.

Uova alla dozzina L. 1 15.

CARRU', 17 gennaio 1907.

Pollame per capo da L. 0 70 a 2 50 — Uova alla dozzina da 1 20 a 1 40.

MONCALIERI, 18 gennaio 1907.

Polli e galline per capo da L. 1 — a 3 — — Capponi da 3 — a 4 — — Tacchini da 3 — a 7 — — Anitre da 1 75 a 2 50.

Uova alla dozzina da 1 15 a 1 20.

PINEROLO, 19 gennaio 1907.

Polli da L. 1 — a 2 50 — Tacchini da 4 50 a 6 50.

Burro 1.a qualità al chilo da 2 50 da 2 70; 2.a qualità da 2 30 a 2 5...

RACCONIGI, 17 gennaio 1907.

Burro di prima qualità al Kg. 2 60; di seconda qualità 2 40.

Uova alla dozzina da L. 1 10 a 1 15.

SALUZZO, 19 gennaio 1907.

Burro nostrano (pianura) al chilogramma L. 2 15 — Uova alla doz. 1 10.

VILLANUOVA D'ASTI, 17 gennaio 1907.

Galline per capo da L. 2 a 2 50; polli, 1 40 a 1 60; capponi, da 3 a 3 20; faraone, da 2 a 2 15; tacchini, da 6 a 7; anitre, da 2 20 a 3; piccioni da 0 50 a 0 60.

Burro al Kg. L. 3.

Vino.

CARRU', 17 gennaio 1907.

Vino dolcetto, per ettolitro, da L. 20 50 a 30 —.

Bestiame.

BRA, 18 gennaio 1907.

Carne di vitello al Kg. L. 1 10; di bue, 1 01.

CARRU', 17 gennaio 1907.

Buoi grasso inviati per mirria da L. 0 — a 0 — — Vacche da 0 50 a 0 — — Vitelli da 0 — a 0 — — Maiali da 0 50 a 11 50 — Pecore a capre da 4 75 a 5 75 — Agnelli al chilo da 1 15 a 1 15.

MONCALIERI, 18 gennaio 1907.

Capretti al Mg. da L. 0 75 a 1 — — Vitelli 1° q. da 0 85 a 0 90 — id. 2° qual. da 0 80 a 0 85 — Buoi 1° qual. da 0 75 a 0 80 — id. 2° da 0 70 a 0 — — Maggio da 0 60 a 0 65 — Tori da 0 65 a 0 70 — Vacche da 0 50 a 0 60 — Maiali da 1 75 a 1 75 — Agnelli da 1 75 a 2 25 — Capretti da 1 50 a 1 75 — Montoni da — a — — Pecore da — a —.

Capi entrati nel mercato: Buoi e maggio 41 — Tori 4 — Vacche 50 — Maiali 63 — Cavalli 67 — Muli 68 — Somari 13.

PINEROLO, 19 gennaio 1907.

Capi da macello al miria da L. 0 75 a 0 — — Manzi da 0 — a 0 — — Vitelli da 0 80 a 0 — — Vitelli da 0 70 a 0 — — Buoi da 0 — a 0 — — Maggio da 0 — a 0 — — Agnelli da 0 — a 0 — — Montoni da — a — — Capretti da — a —.

RACCONIGI, 17 gennaio 1907.

Tassa della carne dal 20 al 25 gennaio:

Carne di vitello di prima qualità al Kg. L. 1 53; di seconda qualità, 1 35; carne di buoi e manzi di prima, 1 53; di maggio e giovenche, 0 95; di vacca 0 68.

SALUZZO, 19 gennaio 1907.

Carne di vitello al chilo L. 1 40; di bue 1 40.

VILLANUOVA D'ASTI, 17 gennaio 1907.

Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 7 50 a 8; buoi e manzi da lavoro, da 5 50 a 7; vitelli da macello, da 8 a 8 50; vitelli d'allevamento, per capo, da 35 a 50; vacche da lavoro, da 300 a 360; manzitti, da 25 a 35; maiali al Mg. da 11 50 a 12; agnelli e capretti al Kg. da 1 10 a 1 25; conigli, per capo, da 0 80 a 1 80.

Cereali.

BRA, 18 gennaio 1907.

Grano all'ettolitro L. 17 53 79; meliga, 11 47 80; segala, 13 70 80.

PINEROLO, 19 gennaio 1907.

Frumento al quintale da L. 21 27 a 21 — — Segale da 13 15 a 14 — — Granoturco da 10 17 a 10 21.

RACCONIGI, 17 gennaio 1907.

Frumento da L. 22 50 a 23 60; Meliga da L. 13 60 a 13 75 — Segala da 13 50 a 14 — — Granoturco da 10 50 a 10 75 — Fave da 20 a 22 — — Avena da 21 50 a 22 — — Orzo da 17 50 a 18 — — Fagiuoli da 30 a 35 — — Riso da 40 a 45 — — Patate da 5 a 6 — — Vino da 20 a 30 — — Fieno da 5 50 a 6 — — Paglia da 3 50 a 4 — — Legna da 20 a 25 — — Carbone da 60 a 70 — — Burro da 2 60 a 2 80 — — Uova alla dozzina da 1 10 a 1 20 — — Pollame da 1 50 a 2 — — Bestiame da macello da 1 a 1 20 — — Bestiame da lavoro da 1 a 1 20 — — Bestiame da latte da 1 a 1 20 — — Bestiame da ingrasso da 1 a 1 20 — — Bestiame da allevamento da 1 a 1 20

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(55)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

La gondola si mosse, avanzò fra le tartane, i *brieks* e le navi dello Stato; e si diresse verso il porto del Lido. Ben presto la gondola si sottrasse agli sguardi di tutti.

— Ferma — gridò d'un subito Dandolo.

Il poliziotto cessò di remare.

— Sta in ascolto, e ponderà bene ciò che ti dico — esclamò Dandolo con un filo sottilissimo di voce. — Sei tu ben sicuro che nessun altro sappia dove sia in questo momento Rolando Candiano?

— Eccellenza; ne ho la certezza assoluta.

— A nessuno hai rivelato ciò che scopristi?

— Ho seguito sempre la savia massima che la destra deve ignorare ciò che fa la sinistra, e viceversa.

— Sei ben sicuro che nessuno ti abbia pedinato quando facevi le tue brave perlustrazioni presso la casa dove si sono annidati Scalabrino e Rolando?

— Eccellenza, io conosco a meraviglia il mestiere — sghignazzò il poliziotto. — E sapete benissimo che questo consiste nel saper pedinare gli altri, sottraendosi agli sguardi di tutti.

— Mi accorgo che sei un furbacchione impareggiabile. Ascolta ora bene ciò che ti dico — esclamò Dandolo con voce quasi supplichevole. — Che pretenderesti tu se io ti chiedessi di dimenticare ciò che hai veduto?

Lo sbirro a tutta prima restò intontito. Poi balenò alla sua mente un'idea, che lo fece sussultare. Intuì che era in possesso di un segreto formidabile, e che teneva in pugno il Grande Inquisitore. Prese quindi d'un subito la risoluzione di trarre il massimo utile possibile dalla scoperta che aveva fatta, amplificandone ad esagerandone la importanza: la eterna sfrecconeria morale del buon commerciante!

— Che intendete dire, Eccellenza? — balbettò egli, facendo lo gnorri.

— Vorrei che tu dimostrassi di aver veduto Scalabrino. Dalla tua memoria dovrebbe cancellarsi perfino il ricordo della casa, dove sospetti, che debba ritornare Rolando Candiano!

— Ma, Eccellenza..... qui non ci aggiriamo nel campo dei sospetti, ma spaziamo nella realtà nuda e cruda. Quindi, prima di discutere sulla proposta, che testè mi avete fatta, sarebbe opportunissimo, a mio giudizio, che prendeste visione della casa, dove in questo momento sta Scalabrino con la sua amante. Vi farò sentire la voce del bandito. Probabilmente, in questo momento egli parlerà di Rolando. Vi accorgerete che io non sospetto..... ma sono sicuro.

— Tu avviluppi parole su parole, senza alcun costrutto — bofonchiò Dandolo. — Che importa a me di quella casa! Rispondi esplicitamente a ciò che ti domando. Vuoi dimenticare di avere scovata la casa, dove si appiattano Scalabrino e Rolando?

— Quale sarà la mia ricompensa! — domandò audacemente lo sbirro.

— Questa è una domanda ragionevole — borbottò Dandolo, che lo guardò con occhio truce. Ecco: tu lascierai Venezia ed andrai a Roma, dove io ho grandi influenze. Avrai colà un impiego di gran lunga superiore a quello che hai ora. E come indennizzo del viaggio ti darò domani mattina, nel momento in cui ti imbarcherai, cinquanta scudi d'oro.

Mentre Dandolo parlava lo sbirro preparava un colpo maestro.

— Eccellenza, — disse egli bruscamente, — a nessun costo intendo allontanarmi da Venezia. D'altro lato, ciò che voi domandate è grave, ed io desidero riflettere.

— Fino a quando? — domandò Dandolo.

— Fino a domani — ghignò lo sbirro.

— Credete che sia troppo chiedere ventiquattro ore di tempo per riflettere sopra un atto che, se non mi inganno, può avere conseguenze gravissime?

Dandolo sorrise e disse:

— Non soltanto non è troppo, ma non è neppure sufficiente. Rifletti tutta l'eternità, maledetto furfante....

E mentre proferiva queste ultime parole, il Grande Inquisitore immerse nel petto dello sbirro il pugnale che teneva nascosto sotto il mantello. Lo sbirro cadde fulminato, senza battere ciglio. Indi gettò uno sguardo scrutatore intorno a sè. Il porto era silenzioso. Soffiava una brezza leggera. Una calma sinistra regnava ovunque. Allora Dandolo sollevò l'uomo e lo lanciò nell'acqua, che accolse con un leggiero gorgoglio la vittima del Grande Inquisitore.

Ciò fatto, Dandolo incominciò a remare.

Quando rientrò nel suo palazzo ed andò a letto mormorò:

— Ed ora ho pagato il mio debito a Rolando Candiano. Ora forse potrò prendere sonno.

XXV.

Altieri.

Il palazzo Altieri era a circa duecento passi dal palazzo Dandolo. Fra queste due magioni signorili si elevava dall'altro lato il palazzo di gran lunga più suntuoso della cortigiana Imperia.

Sicchè Imperia poteva vedere quando dall'alto del suo palazzo guardava a sinistra ciò che accadeva nella casa di Dandolo; e, guardando a destra, ciò che avveniva a palazzo Altieri, cioè in casa di Leonora. Ammesso che esista una geometria dei sentimenti come vi è pure una geometria delle linee, si riscontrerà una specie di fatale simmetria in quel capriccio strano, che univa, in una specie di triangolo simbolico, le tre figure essenziali di Dandolo, di Leonora e di Imperia.

Altieri, nel giorno in cui si recò da Dandolo per annunziargli la evasione di Rolando, riguadagnò in pochi passi il suo palazzo. Benchè questo non difettasse di un certo lusso, si sarebbe detto che fosse la tenda del Dio Marte. Ovunque vi si scorgevano trofei di armi, modelli di archibugi, di pugnali, di lance, di spade, di daghe. Alcuni ufficiali stavano nelle anticamere. Davanti al vestibolo vi era, di notte e di giorno, una guardia, costituita da dodici soldati.

A quell'epoca il capitano generale era uno dei personaggi più eminenti dello Stato. Aveva un'influenza non inferiore a quella dello stesso doge, benchè questi fosse il capo supremo dell'esercito e della flotta. I primi dogi furono generali, che pervennero all'alta carica di capo supremo dello Stato.

Quando si venne alla successione dei poteri del vecchio Candiano, Foscari riserbò a sè la supremazia nel campo politico, ed affidò ad Altieri il comando dell'esercito, senza rinunziare, bene inteso, al diritto di sorvegliare gli atti di quest'ultimo, essendo convinto che un generale non debba essere altro che una spada nelle mani del potere politico. In tutti i tempi e presso tutti i popoli il capo di un popolo ha sempre avuto cura di avere per intimo alleato il comandante dell'esercito; laddove il capo delle orde riunì sempre nelle sue mani il potere civile e militare. Il perfetto equilibrio in una repubblica, dove la Polizia domina sovrana, cioè in una repubblica nella quale il popolo è asservito, è la perfetta concordia di intenti fra il generale ed il legislatore. Vi era quest'intima concordia fra il doge Foscari ed il capitano generale Altieri? E' ciò che vedremo nel seguito di questo racconto.

(Continua).

Per coloro
CHE SOFFRONO
DI BRONCHITI, CATARRI E VECCHI REUMA TRASCURATI.

Un reuma trascurato o mal curato finisce sovente col degenerare in bronchite, quando, peggio ancora, non si trasforma in etisia polmonare; talvolta gli accessi di tosse divengono sì frequenti e sì violenti che tutto il corpo ne è scosso; il sonno è quasi impossibile, il polso è febbricitante; la minima impressione di freddo raddoppia le sofferenze. Troppo spesso si formano dei tubercoli, che, moltiplicandosi, turano i polmoni; quando vengono a suppurazione, essi sono la sorgente della disorganizzazione delle cellule del polmone, vi cagionano le larghe perdite di sostanza che sono chiamate caverne. Il malato è preso da languore senza dolore, da una continua malinconia. Le sue espettorazioni, dapprima bianche, spumose, brillanti, cambiano poco a poco, e prendono un colore di cattivo augurio, che nell'ultimo periodo è di un grigio verdastro. L'esistenza del malato non è più che una lenta agonia e chiude per sempre gli occhi, in pieni sentimenti.

Non si saprebbe dunque mai abbastanza premunirsi contro un reuma che persiste ed ancor più contro un principio di bronchite. Bisogna arrestare il male prima che degeneri in malattia più grave, epperciò è necessario di portarvi rimedio dal principio.

MICROBI dell'etisia
Distrutti dal « Goudron Guyot ».

Un cucchiaio da caffè di « Goudron Guyot » mescolato con cinque bicchieri d'acqua o della bevanda che si ha costume di prendere durante i pasti, basta per guarire in poco tempo il reuma il più persistente e la bronchite la più inveterata, si può così arrivare a curare ed a guarire l'otisia.

In questo caso il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i cattivi microbi che ne sono la causa. E' semplice ed è vero.

Se vi venisse offerto qualsiasi prodotto che non sia il vero « Goudron Guyot » **diffidatevene, è a solo scopo di lucro.** E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, dei vostri catarri, raffreddori trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di spiegarsi chiaramente domandando alla farmacia **il vero "Goudron Guyot"**, che si ottiene con dal catrame di **pino marittimo speciale**, che regna in Norvegia e che è preparato da Guyot in persona, il quale è l'inventore del catrame solubile, e ciò basti per spiegare ch'è infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore, osservate attentamente l'etichetta, quella del vero Goudron Guyot stampata in grossi caratteri, e con la *firma in tre colori, violetto, verde e rosso, ed a traverso* e con l'indirizzo: *Maison Frère*, 19, *rue Jacob, Paris*, è la vera.

La spesa di questa cura è di **10 centesimi per giorno** — e guarisce.

P.-S. — Le persone che non potessero assuefarsi al gusto dell'acqua col catrame, prendano le « Capsules Guyot » al catrame di Norvegia, di pino marittimo puro. Prendendone due o tre ad ogni pasto otterranno il medesimo risultato ed una guarigione perfetta. Queste capsule **prese immediatamente avanti il pasto o durante il pasto** si digeriscono colla più grande facilità in su cogli alimenti e **fanno il più gran bene allo stomaco** ed al corpo in generale.

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, con la firma di Guyot stampata in nero su ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.
Depositario Generale per l'Italia: **G. Delara e Pesenti**, 46, viale **Romana, Milano.**
Prezzo del flacone liquido . . . . . L. 2 —
Prezzo delle capsule . . . . . » 2 50
In vendita presso le principali Farmacie.

AVVISO

E' venuto a notizia della Società *LINOTYPE AND MACHINERY LIMITED di LONDRA*, che la Società *MERGENTHALER LINOTYPE di NEW YORK* offre in vendita in Italia Macchine *LINOTYPE* da essa Società Mergenthaler fabbricate.

Si prevengono tutte le persone che offrissero la vendita di tali macchine, o che fossero per comperare le stesse, che la Società inglese ha l'esclusivo diritto di vendere le macchine *LINOTYPE* in Italia, e per essa la Ditta *H. O. HIGGS e C.*, di Milano, Principe Umberto, 36, e che contro tutte le persone, le quali mettessero in vendita o acquistassero le macchine americane in Italia, si procederà in conformità delle leggi italiane ed esse saranno responsabili dei danni.

NB. I Tribunali di Milano e di Bergamo hanno già accordato alla Società inglese il sequestro di macchine Linotype vendute in Italia, ma non fabbricate da essa Società inglese, e pendono i relativi processi.

LINOTYPE AND MACHINERY LIMITED
1673 *LONDRA, Fleet Street* 186-189 (Inghilterra).

TIME IS MONEY

Imparate
le lingue straniere
guadagnerete denaro.
Imparerete alla Scuola Berlitz
guadagnerete tempo.

Chiedete
il programma spiegativo mandato franco
43, Via Roma, Torino.

G. POESIO - Torino
Corso Principe Oddone, 19 e via S Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed impenetrabili. Camere di sicurezza ed impianti completi di sportelli Catalogo a richiesta
115

NON DITE:
ho tutto fatto, niente mi guarisce!
Non avrete fatto nulla se non avrete provato il nuovo rimedio
antisettico volatile, straordinariamente superiore a
quanto è stato scoperto fino ad oggi
Nulla avrete fatto, se non avrete provato le

PASTIGLIE VALDA

è il solo medicinale che possa prevenire e guarire sicuramente
Tosse, Mali di Gola, Raucedini, Raffreddori, Bronchiti, Influenza, Asma, Enfisema, Polmoniti, ecc.

MA SOPRATUTTO RICHIEDETE LE VERE

le scatole da L. 1.50 col nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante,
H. Canonne, farmacista, 49, Via Réaumur, Parigi.
IN VENDITA
presso: Rizi, Borri, Biancardi & C.ie Via Borromei, 5, a Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

SPOSI !!!
In via Botero, 7 vendonsi:
Camere da letto
pranzo, salotti, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
c 710

FAREMO delle proposte vantaggiose a chiunque desideri migliorare la propria posizione. Scriv. Case Stand 3005, Ginevra. 583

Rasoio "Star"
di sicurezza non taglierà. Deposito presso G. CAUDANO e Comp., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Lire 6 cad. Franco. 105

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica **LUIGI GATTI, TORINO**
Via Carlo Alberto, 33-40.
Telefono 25-24.

Mobili!! Attenti!!
Prima di fare acquisti visitate i nuovi magazzini GRAPPIO, via dei Fiori, N. 3. Non confondersi col negoziante accanto. Leggete: GRAPPIO, N. 3. c 1754

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in fabbrica a prezzi mitissimi. Camere matrimoniali da lire 150 a 500, ecc. 109

Denaro
Il Banco Prestiti via Galliari, 12, anticipa il 16 0/0 sulle polizze del Monte di Pietà. c 21070

Levatrice
BARETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenire. c560

Comune di Elva (Cuneo)
AVVISO DI CONCORSO
per titoli a posto di Segretario e Catastaro comunale
E' aperto il posto di Segretario e Catastaro comunale nel Comune di Elva collo stipendio annuo di L. 960.
I candidati dovranno far pervenire al Sindaco del Comune, non oltre il 25 febbraio 1907, domanda in competente bollo, corredandola dei seguenti documenti:
1° La cittadinanza italiana e la maggiore età;
2° Di aver tenuta regolare condotta morale e civile e di non essere incorso in alcuna condanna, secondo l'art. 72 della legge comunale e provinciale, mediante presentazione della fedina penale;
3° Di aver ottenuto la patente di idoneità.
Infine tutti i titoli previsti dalla legge per coprire tale carica.
Elva, 17 gennaio 1907. 1084
Il Sindaco: **Garneri.**

MEDIOLI, LUSIGNANI & C.
ora
SOCIETA' PARMENSE
per la Fabbricazione di Conserve alimentari
SEDE IN PARMA
E' aperto il concorso al posto di **Direttore Tecnico** di questa Società. Lo stipendio è fissato in **L. 6000** annue lorde di R. M., pagabili in tanti dodicesimi posticipati.
Gli aspiranti dovranno comprovare:
a) di non avere meno di 25 anni e non più di 45 di età;
b) di essere persona di buona condotta morale e civile;
c) di avere la laurea di ingegneria industriale, o in chimica, od altro titolo equipollente;
d) di essere disposti a prestare una cauzione di L. 25.000 in titoli dello Stato od in Azioni sociali a scelta dell'aspirante.
Il concorso scade il 31 Marzo p. v. e colui che sarà designato dal Consiglio ad assumere la carica sarà sottoposto al periodo di prova di un anno, dopo il quale il Consiglio stesso sarà libero di provvedere o no alla conferma.
Per altri schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi agli Uffici sociali in Parma, strada Felice Cavalletti, N. 18. 1034
Il Presidente: Avv. Prof. LUIGI LUSIGNANI.

FURTO.

Nella notte dall'11 al 12 corrente è stato rubato, nel garage della Villa Marsaglia in San Remo, un **automobile FIAT**, modello 1906, motore N. 2438, 24 HP, 4 cilindri, trasmissione a catena, N. di fabbrica 2444, fanali acetilene Bassard, N. 68 rosso, carrozzeria Landollet a sei posti, fabbrica Rotschild di Torino, verniciata verde con sedile ed interno marocchino rosso.
Verrà data **generosa ricompensa** a chiunque rintraccerà la automobile e fornisca tali indicazioni che ne assicurino il rinvenimento. 1035 G

VINI

scelti da pasto e di lusso, da taglio, schiuma rossissima e massima gradazione.
Prezzi e qualità eccezionali senza concorrenza, qualità extrafine, gradi 10 a 11, da L. 12 a L. 13,50 la brenta. Da **taglio** gradi 15 a 17 a L. 2,20 al grado.
CANTINE PESCARMONA, Dacia, Torino.
—(TELEFONO INT. 17-03)— 1015

La Fabbrica Argenteria Broggi
FRATELLI BROGGI
Via G. Broggi, 7-9 — **MILANO** — Via G. Broggi, 7-9
avvisa la sua spettabile clientela aver trasferito il suo deposito di TORINO da portici piazza Castello, N. 19 in via **Roma, N. 42 (angolo via Carrozzai)** presso Negozio
Argenterie ed Orefiecerie F^lli LESCA
A scanso di equivoci si rende noto che la suddetta Fabbrica non tiene in Torino altri recapiti.

Mondiale è il nome d'una macchina decalca, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di
Lire 5 al giorno
perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, compromettono e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE.
Per schiarimenti rivolgersi al sig. **M. Silvera**, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia, **Maestro & C., Milano.** 80

Provvedetevi dei migliori
Estratti per Liquori
del più volte Premiato GLM
Laboratorio Chimico OROSI
Milano — *Via Felice Casati*, 14
Cassetta Campionario completa spedisconsi, franco, lavorando vaglia di L. 4,40, con *GRATIS* *Istruzioni fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.*, interessante manuale illustrato di pag. 66.

SI CERCANO ovunque Italia ed estere persone per la vendita di **fotografie artistiche** di lusso e di gran formato dei principali musei del mondo, Paris Salons, ecc., riproduzioni dal vero, studi e nudi per artisti e collettori. Buonissima commissione. — Scrivere anche in italiano **Atelier Parisien de portraits A. Granville**, Directeur, 53, rue Lafayette, **Parigi.** 69

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinarii
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) col
PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI
TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Principe Amedeo - TORINO
113

CAPPERI - OLIVE
Specialità olive bianche extra fuori commercio. Capperi salati Kg. 3, L. 4, Capperi salati Kg. 5, L. 5, franco nostro porto. Contrassegno cent. 35 in più. Cercasi rappresentanti ovunque. — *Ditta S. TOMASELLI*, PATERNO' Sicilia. 1883

Cessione quinto
governativi, comunali, ferrovieri. Condizioni sollecitudine speciale. — Rivolgersi Mutua Italiana, via Nazionale, 133, Roma. c 1837

SEGRETO
per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. Non da confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Terenzio dei Spagnoli, 32, NAPOLI. 732

MATRIMONI
Si occupa distinta signora, massima serietà e segretezza. Scrivere **C. P. G.** Posta Torino. c 1854

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

TOSSE ASININA
e
Tossi Convulsive

guarite radicalmente in otto giorni coll'
ABEX
nuovo specifico pronto ed infallibile. Preparazione del Laboratorio Chimico Dott. E. Comboni.
MILANO - Ponte Vetero.
Vendita presso tutte le Farmacie del Regno: L. 3 il flac.
1 flac. franco di porto nel Regno L. 3,50.
Opuscolo illustrativo gratis a richiesta.
Trovasi a **TORINO** presso: Farmacia Centrale dell'Istituto Medico Farmacologico; Farmacia Varrone e Dr. David, via Nizza, 27. 172

LEVATRICE MARCHIARO
Corso Valentino, n. 81, **Torino**,
Pensione a prezzo mite. **Assoluto segreto.** Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati. c1585

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa.
Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).
Recapito a **TORINO** - Negozio HERMANN, **Piazza Castello, 22.** 881M

FABBRICA DI AUTOMOBILI E CICLI "LUX"
SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN TORINO
Capitale Lire 696.000 elevabile a 1.200.000

AMMINISTRAZIONE e MAGAZZINI: Corso Valentino, 7
Indirizzo Telegrafico: LUX - TORINO
Telefono N. 15-70
OFFICINE: Via Monginevro, 141-147
Telefono N. 26-88
FILIALE IN MILANO: Corso Magenta, 65
Indirizzo Telegrafico: Autolux-Milano
Telefono N. 63-56.

Torino, data del timbro postale.

Pregiatissimo Signore,

Abbiamo l'onore di avvisare la nostra rispettabile ed affezionata clientela che, in seguito a recente contratto stipulato colla

SOCIÉTÉ NOUVELLE DES ÉTABLISSEMENTS DECAUVILLE AINÉ
di PETIT-BOURG
(Anonima col capitale di franchi 3.625.000)

verranno fabbricati nelle nostre officine di Torino i chassis di **40 HP** *a quattro cilindri, i quali saranno venduti sotto la marca*

LUX-DECAUVILLE

Abbiamo pure assunto l'esclusività di vendita per l'Italia di tutti gli altri modelli fabbricati dalla stessa Società (12-16, 16-20, 24-28, 30-35, 45-60 **HP**), *nonchè delle vetture automotrici su rotais, ecc.*

Colla massima stima ci rassegniamo

Fabbrica di Automobili e Cicli **"LUX"**

Indirizzare la corrispondenza a TORINO - Corso Valentino, 7.

Visitare il Modello 1907 "LUX-DECAUVILLE" alla prossima Esposizione di Automobili (16 febbraio-3 marzo) Stand 18, Salone centr.